



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

731^a seduta pubblica (pomeridiana)
giovedì 24 maggio 2012

Presidenza della vice presidente Bonino

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	Pag. V-IX
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-19
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	21-34
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	35-52

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Svolgimento:

RUPERTO, sottosegretario di Stato per l'interno	Pag. 1
MAZZATORTA (LNP)	2
IMPROTA, sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti	3
FIORONI (PD)	4, 5, 8
FANELLI, sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare	6
MARTONE, vice ministro del lavoro e delle politiche sociali	9
* BASTICO (PD)	10
CECCHI, sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali	12
DE FEO (PdL)	14
LANNUTTI (IdV)	15, 18
DE MISTURA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	16

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA
DI MARTEDÌ 29 MAGGIO 2012**

19

ALLEGATO A

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Interrogazione sul sistema di nomina dei revisori dei conti negli enti locali	21
Interrogazione sulla riduzione dei collegamenti ferroviari con l'Umbria	22

Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, su un progetto di installazione di impianti fotovoltaici promosso da ENER Pag. 23

Interrogazione sulla disciplina previdenziale del personale del comparto scuola 25

Interrogazione sui locali adibiti a sede della biblioteca di Pompei 27

Interpellanza sui rapporti tra Finmeccanica e il Governo di Panama 31

ALLEGATO B

CONGEDI E MISSIONI 35

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 35

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di documentazione 35

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a interrogazioni 36

Interpellanze 36

Interrogazioni 37

Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 37

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza della vice presidente BONINO

La seduta inizia alle ore 16,02.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

Le comunicazioni rese dalla Presidenza nel corso della seduta sono riportate nel Resoconto stenografico.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni

PRESIDENTE. Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-02680 sul sistema di nomina dei revisori dei conti negli enti locali.

RUPERTO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Con decreto del Ministro dell'interno, emanato il 20 marzo scorso, è stato previsto un periodo transitorio in vista dell'applicazione del nuovo sistema di nomina dei revisori dei conti degli enti locali, che è comunque in avanzato stato di definizione. Sulla base dell'articolo 16 del decreto-legge n. 138 del 2011, i revisori sono scelti mediante estrazione da un elenco nel quale possono essere inseriti, a richiesta, i soggetti iscritti, a livello regionale, nel registro dei revisori legali, nonché gli iscritti all'ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili. È in corso di predisposizione la procedura informatica che consentirà l'acquisizione *on line* delle richieste, la formazione e la pubblicazione dell'elenco e le operazioni di sorteggio da parte delle prefetture. Una successiva circolare del Ministero ha risolto incertezze interpretative.

MAZZATORTA (*LNP*). Dà atto al Governo di aver risolto alcuni problemi applicativi; esprime però perplessità, e sollecita una riflessione supplementare, sul metodo di estrazione a sorte dei revisori dei conti degli enti locali che è stato introdotto dal precedente Governo.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-02550 sulla riduzione dei collegamenti ferroviari con l'Umbria.

IMPROTA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti*. Per ridurre i costi divenuti insostenibili a causa delle basse frequenze di passeggeri, tre coppie di Eurostar, che collegavano l'Umbria con Roma, di cui una inserita nel contratto di servizio con lo Stato e quindi soggetta a contribuzione pubblica, sono state trasformate in Intercity ed inserite nel contratto di servizio, senza aumentare i tempi di percorrenza, mentre una coppia di Eurostar è stata soppressa. Nessuna variazione è stata adottata per la coppia di Eurostar Roma-Ravenna. Per venire incontro ai pendolari sono stati introdotti due treni regionali veloci tra Roma e Perugia.

FIORONI (*PD*). Trattandosi di un servizio universale, l'analisi costi-ricavi non dovrebbe applicarsi alla singola tratta. La riduzione di collegamenti nella fascia serale penalizza i pendolari e la qualità del servizio è peggiorata.

PRESIDENTE. Passa all'interpellanza 2-00439, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, su un progetto di installazione di impianti fotovoltaici promosso da ENER.

FIORONI (*PD*). Con l'interpellanza si chiede di sapere se il Ministro dell'ambiente abbia concesso patrocinio morale al convegno e sostegno finanziario al progetto «100 impianti in 100 comuni d'Italia», promosso dall'associazione Ente nazionale energie rinnovabili, che prevedeva la realizzazione, tramite finanziamenti agevolati, di impianti fotovoltaici da parte della società ENERGESCO. Si è trattato di una truffa perché gli impianti non sono stati realizzati e un migliaio di cittadini non sono stati rimborsati.

FANELLI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Il Ministero ha concesso solo il patrocinio morale al convegno promosso da ENER, avente per oggetto la sensibilizzazione all'utilizzo delle energie prodotte da fonti rinnovabili, ma non ha erogato incentivi o contributi per il progetto della cui evoluzione negativa si stanno occupando diverse procure. Poiché il patrocinio pubblico è stato utilizzato illecitamente per carpire la fiducia dei cittadini, il Ministero si costituirà parte civile per i danni subiti.

FIORONI (*PD*). Chiede al Governo un impegno ulteriore a sostegno dei cittadini gravati dalla minaccia del recupero coatto delle somme non versate. Bisognerebbe sospendere il pagamento delle rate dei finanziamenti che i cittadini truffati si sono accollati o attivare un fondo di solidarietà.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-02696 sulla disciplina previdenziale del personale del comparto scuola.

MARTONE, *vice ministro del lavoro e delle politiche sociali*. La recente riforma del sistema pensionistico che modifica i requisiti anagrafici per l'accesso al pensionamento per anzianità ed anticipato risponde a criteri di equità intergenerazionale e di sostenibilità nel lungo periodo. Tutte le deroghe in materia sono state previste dal Governo a protezione di soggetti che, con l'entrata in vigore delle nuove disposizioni, si sarebbero ritrovati privi di retribuzione e di pensione. Non sussistono invece specificità di carattere previdenziale del comparto scuola tali da giustificare una regolamentazione differenziata rispetto alla generalità dei lavoratori, a parte l'obbligo di accedere al pensionamento il 1° settembre di ogni anno. L'eventuale slittamento al 31 agosto 2012 dei nuovi requisiti di accesso al pensionamento per i 6.000 dipendenti del comparto scuola che avrebbero maturato i requisiti per l'accesso al pensionamento secondo la previgente normativa nei primi otto mesi del 2012 risulterebbe asistemático e necessiterebbe di una specifica iniziativa legislativa con individuazione di idonea copertura finanziaria.

BASTICO (*PD*). Nel dichiararsi completamente insoddisfatta della risposta, invita il Governo a valutare meglio la situazione rappresentata, relativamente al fatto che l'obbligo di accedere al pensionamento il 1° settembre fa sì che chi abbia maturato i requisiti il 1° ottobre dell'anno precedente debba attendere ulteriori 11 mesi. Questa specificità è sempre stata tenuta in considerazione dalla normativa sul personale scolastico, tanto che la mancata considerazione nella recente riforma Fornero è apparsa un errore e ha dato adito a numerosi ricorsi a vario titolo al TAR e ai tribunali del lavoro. Le unità di personale interessate sarebbero in realtà 3.500 e sarebbe auspicabile che il Governo, con decreto-legge, individuasse un'adeguata copertura, anche in considerazione dell'importanza del livello di motivazione in questo personale nello svolgere il delicato ruolo formativo.

PRESIDENTE. Passa all'interrogazione 3-02747 sui locali adibiti a sede della biblioteca di Pompei.

CECCHI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Quello dei locali della biblioteca di Pompei è un caso esemplare della sovraesposizione e della distorsione mediatica di cui l'intera area archeologica è fatta oggetto da tempo. La ASL, infatti, non ha emanato alcun provvedimento di chiusura della biblioteca, nella quale fra l'altro non sono custoditi, come si sostiene, i testi originali degli studi di Plinio il giovane, né vi è stata alcuna dichiarazione di inidoneità dei locali. La struttura, inserita tra gli uffici della soprintendenza, è situata in un edificio prefabbricato sottoposto a monitoraggio per garantire la sicurezza dei dipendenti, non presenta rischi legati alla presenza di amianto, cui pertanto non

sono ricollegabili i decessi citati. Nel Grande Progetto Pompei, all'interno dei 39 progetti già in programma, è stato inserito l'intervento per l'ultimazione dei lavori di ristrutturazione degli edifici demaniali di Porta Stabia e San Paolino, nei quali ricollocare gli uffici della soprintendenza, nonché i progetti di restauro della Casa della Venere in Conchiglia e della Casa di Loreio Tiburtino, nelle quali si sono verificati di recente fenomeni di collassamento e di distacco di elementi murari e decorativi.

DE FEO (*PdL*). Sebbene sia eccessiva l'enfasi mediatica che si spinge a suggerire il commissariamento internazionale dell'area archeologica di Pompei, destano preoccupazione le condizioni dei locali adibiti a biblioteca, che sono interrati e non presentano uscite secondarie, al punto che i dipendenti soggiornano negli uffici sovrastanti e che gli architetti e gli archeologi appena assunti rifiutano di entrarvi, preferendo occupare degli spazi dell'edificio di San Paolino. Risulta peraltro che la sovrintendenza non abbia mai disposto la ristrutturazione dell'edificio di Porta Stabia, nonostante siano disponibili ingenti fondi dalla biglietteria e da dotazione.

PRESIDENTE. Passa all'interpellanza 2-00448 sui rapporti tra Finmeccanica e il Governo di Panama.

LANNUTTI (*IdV*). La vicenda richiamata nell'interpellanza riguarda affari intercorsi tra alcuni facilitatori, importanti gruppi industriali come Finmeccanica e la Repubblica di Panama. L'ambasciatore Vigo è considerato il vero artefice del successo che ha portato alla sigla di un importante contratto da parte di Finmeccanica e nella vicenda un ruolo è stato giocato anche da Valter Lavitola, latitante all'epoca della presentazione dell'interpellanza e recentemente consegnatosi alla magistratura. Pur auspicando che la giustizia faccia il suo corso, questi scandali gettano discredito sull'Italia; si chiede dunque di sapere per quali ragioni l'ambasciatore Vigo sia stato promosso a capo della segreteria particolare del ministro Terzi.

DE MISTURA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. L'ambasciatore Vigo è stato nominato capo della segreteria particolare del ministro Terzi in virtù dei suoi meriti professionali. Dopo una lunga carriera, egli ha infatti conseguito tutti gli obiettivi affidatigli all'atto del suo insediamento a Panama, per quanto riguarda, in particolare, il rilancio dei rapporti bilaterali con Panama, l'appoggio di quel Paese alla riforma del Consiglio di sicurezza dell'ONU nel senso auspicato dall'Italia, la promozione del sistema Italia in vista dell'appalto per l'ampliamento del canale di Panama, la sottoscrizione di un nuovo accordo in materia di doppia imposizione e interscambio in ambito fiscale e bancario. La fornitura da parte di Finmeccanica di apparecchiature, cartografie ed elicotteri è stata prevista nel contesto di un *memorandum* sulla sicurezza, sottoscritto in occasione della visita a Panama del Presidente del Consiglio italiano. L'ambasciatore Vigo ha intrattenuto con Valter Lavitola rapporti esclusivamente profes-

sionali, cessati con il venir meno del suo incarico. L'ambasciatore è stato ascoltato dalla magistratura come persona informata dei fatti e ha messo a disposizione tutti gli scambi di posta elettronica. Peraltro, nessun addebito è stato mosso nei confronti dell'ambasciatore Vigo, cui il ministro Terzi conferma la propria fiducia.

LANNUTTI (*IdV*). La risposta puntuale e dettagliata del Sottosegretario, che ripercorre il curriculum dell'ambasciatore Vigo, come peraltro chiunque potrebbe fare attraverso una ricerca sulla rete, non è soddisfacente, perché solo nell'ultima parte vengono confermati i rapporti del diplomatico con Valter Lavitola, che non potevano essere negati perché testimoniati da intercettazioni e indagini della magistratura. Nel riconfermare la fiducia nei confronti dell'ambasciatore Vigo sarebbe stato opportuno considerare tali relazioni pericolose, perché la buona politica, anche se animata dalle migliori intenzioni, non deve ricorrere ai faccendieri per perseguire i propri obiettivi.

PRESIDENTE. Dà annuncio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta del 29 maggio.

La seduta termina alle ore 17,10.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza della vice presidente BONINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,02*).
Si dia lettura del processo verbale.

OLIVA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni (*ore 16,05*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-02680 sul sistema di nomina dei revisori dei conti negli enti locali.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

RUPERTO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signora Presidente, onorevoli senatori, con l'interrogazione all'ordine del giorno della seduta odierna il senatore Mazzatorta chiede di conoscere la posizione del Governo in merito all'applicazione del nuovo sistema di nomina dei revisori dei conti degli enti locali, previsto dall'articolo 16 del decreto-legge n. 138 del 2011, nonché sui delicati problemi interpretativi connessi al rinnovo dell'organo di revisione.

In primo luogo, assicuro che la questione è stata seguita con la massima attenzione dal Ministero dell'interno. Infatti, proprio per rispondere alle esigenze sollevate dall'interrogante, è stato emanato un decreto che, in ossequio ai principi e ai criteri contenuti nel predetto articolo 16, prevede nuove modalità per la nomina dei revisori dei conti degli enti locali. Il decreto pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana il 20 marzo scorso, prevede, comunque, un periodo transitorio nel corso del quale continua ad essere applicata la previgente normativa in attesa della piena operatività del nuovo sistema.

Sulla base delle nuove disposizioni, i revisori sono scelti mediante estrazione da un elenco nel quale possono essere inseriti, a richiesta, i soggetti iscritti, a livello regionale, nel registro dei revisori legali, nonché gli iscritti all'ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili.

L'attivazione del nuovo sistema di nomina dei revisori dei conti richiede anche la relativa procedura attuativa, preordinata alla formazione dell'elenco e alle successive operazioni di estrazione a sorte dei nominativi ivi iscritti.

A tal fine è in corso di predisposizione una apposita procedura informatica che consentirà l'acquisizione *on line* delle richieste, la formazione e la pubblicazione dell'elenco e le operazioni di sorteggio da parte delle prefetture.

Il Ministero dell'interno ha già dato risposta ad alcuni quesiti pervenuti in merito a talune incertezze applicative sulla nomina dei revisori unici e dei collegi dei revisori dei conti. Lo scorso 5 aprile, inoltre, il dipartimento per gli affari interni e territoriali del Ministero dell'interno ha diramato ai prefetti una circolare esplicativa sulle modalità di applicazione delle nuove disposizioni, al fine di uniformare le procedure.

La direttiva offre un quadro dettagliato degli adempimenti, indicando tempi e modalità sia per la formazione dell'elenco dei revisori che per la scelta degli stessi, soffermandosi anche su specifici aspetti che interessano la fase successiva all'entrata in vigore del sistema.

Preciso, infine, che è in fase avanzata di definizione la predisposizione dell'avviso di presentazione delle domande da acquisire per la formazione dell'elenco dei revisori dei conti degli enti locali. Successivamente, con altro avviso, sarà indicata la data di effettivo avvio del nuovo procedimento per la scelta dei revisori.

Ritengo pertanto che tali accorgimenti potranno rivelarsi sufficienti e adeguati per dare chiarezza al nuovo quadro ordinamentale, nel senso auspicato anche dal senatore interrogante.

MAZZATORTA (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZATORTA (*LNP*). Signora Presidente, ringrazio il rappresentante del Governo per l'esauriente risposta. La mia interrogazione in realtà è stata presentata il 23 febbraio scorso, quando ancora non vi era alcun

tipo di informazione sull'attuazione dell'articolo 16 del decreto-legge del 13 agosto 2011, n. 138. Do atto al Ministero dell'interno di aver svolto, anche attraverso l'emanazione di questo decreto ministeriale, tutti i compiti ad esso richiesti.

Per la verità, nella mia interrogazione chiedevo anche quale fosse l'opinione del Governo su questo nuovo sistema di estrazione a sorte, che potremmo definire, in modo schietto, una sorta di lotteria del revisore. Nel Comune di Milano, ad esempio, avremo un collegio dei revisori estratto a sorte da un elenco formato, fortunatamente, almeno a livello regionale, anche se questo è legato alla residenza del richiedente, e ciò potrà portare a movimenti anagrafici piuttosto consistenti tra le diverse Regioni in funzione dei nuovi incarichi.

Su questo aspetto non è stata fornita una risposta, e quindi suggerirei al Governo di valutare la questione, perché errare è umano – e l'errore è stato commesso dal Governo precedente (quindi non è una critica a questo Governo) – ma perseverare è ancora più grave.

Il sistema di nomina precedente, che, come lei ha ammesso, si applica ancora oggi, era quello delle elezioni tramite un voto dei consiglieri comunali: un sistema che garantiva anche la rappresentanza delle minoranze all'interno del collegio dei revisori.

Per la verità, come amministratore locale, posso dire che quel sistema stava funzionando: non aveva generato particolari problemi, tranne in alcuni Comuni che poi hanno avuto vicissitudini finanziarie non certo legate al mancato controllo dei revisori dei conti, ma a tutt'altre questioni, magari investimenti in derivati, o altro tipo di problemi finanziari. Pertanto, chiederei al Governo un supplemento di riflessione sullo stesso istituto della nomina del collegio dei revisori.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02550 sulla riduzione dei collegamenti ferroviari con l'Umbria.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

IMPROTA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e per i trasporti*. Signora Presidente, rispondo all'interrogazione 3-02550 della senatrice Fioroni, innanzi tutto chiedendo scusa se la risposta giunge con un certo ritardo, visto che l'interrogazione è stata presentata in data 15 dicembre 2011, a ridosso della variazione dell'orario cui ella fa riferimento.

Come è noto, nell'ambito del trasporto ferroviario, il servizio universale, teso a garantire il diritto alla mobilità, comprende quei treni di media e lunga percorrenza che per poter essere effettuati necessitano di una contribuzione pubblica, definita nell'ambito di un contratto di servizio pubblico, in quanto presentano un conto economico negativo.

Per quanto riguarda i collegamenti ferroviari di media-lunga percorrenza dall'Umbria da e per Roma, la programmazione in vigore sino al 10 dicembre 2011 prevedeva: una coppia di Eurostar Roma-Perugia e viceversa (inserita nel citato contratto di servizio di servizio pubblico e,

quindi, oggetto di corrispettivo statale); tre coppie di Eurostar Roma-Ancona, e viceversa, e una coppia di Eurostar Roma-Ravenna, e viceversa (effettuate in regime di mercato e, quindi, a rischio di impresa).

Le tre coppie di Eurostar Roma-Ancona e viceversa presentavano ormai da tempo un rapporto costi-ricavi negativo, a causa delle basse frequentazioni, con perdite rilevanti che gravavano interamente sul bilancio di Trenitalia, divenute insostenibili per l'azienda. Pertanto, per consentirne il mantenimento, con l'orario in vigore dall'11 dicembre 2011, due coppie sono state trasformate in Intercity, con un'apprezzabile diminuzione dei prezzi, e inserite nel contratto di servizio con lo Stato, ovvero tra i treni per i quali è previsto un corrispettivo pubblico.

Analoga trasformazione è stata attuata per la coppia di Eurostar Roma-Perugia e viceversa, già in passato inserita nel contratto di servizio pubblico.

Al riguardo, evidenzio che la trasformazione degli Eurostar in Intercity non ha comportato sostanziali variazioni dei tempi di percorrenza, mentre sono state aggiunte le fermate di Spoleto e Fossato di Vico-Gubbio sui treni da e per Ancona, fortemente richieste dal territorio.

La terza coppia tra Roma e Ancona, comprendente l'Eurostar 9334 citato dagli onorevoli interroganti, che risultava quella con le minori frequentazioni e le maggiori perdite (circa 2 milioni di euro l'anno), non trovando capienza nelle risorse statali disponibili, è stata soppressa.

Nessuna variazione è stata, invece, adottata per la coppia di Eurostar Roma-Ravenna e viceversa.

Con riferimento, poi, agli ulteriori specifici rilievi avanzati dagli onorevoli interroganti, si evidenzia che il servizio Eurostar di Trenitalia, essendo programmato esclusivamente sulla rete nazionale, non assicura collegamenti internazionali.

Mi preme segnalare, infine, che per venire incontro alle specifiche esigenze dell'utenza pendolare, la Regione Umbria ha introdotto, dal 6 febbraio scorso, due nuovi treni regionali veloci tra Roma e Perugia: il primo con partenza da Perugia alle ore 15,50 e arrivo a Roma alle 18,25 e il secondo in partenza da Roma alle 18,52 e con arrivo a Perugia alle 21,27. Quest'ultimo treno, in particolare, corrisponde all'esigenza espressa dai pendolari di poter disporre di un collegamento di rientro da Roma nel tardo pomeriggio.

FIORONI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIORONI (*PD*). Signora Presidente, ringrazio il sottosegretario Improta per la sua risposta, che fornisce un quadro esaustivo della realtà attuale dei collegamenti, nella fascia oraria di riferimento, tra Roma e l'Umbria. Ho presentato la mia interrogazione proprio per mettere in evidenza quanto fosse importante evitare la riduzione dei collegamenti veloci, come invece si è fatto, nella fascia oraria compresa tra le 17,30 e le 20,45,

quella del rientro dalla giornata lavorativa, andando quindi a colpire soprattutto i lavoratori pendolari.

Ora, dal momento che si tratta di un servizio universale, io penso che dovremmo considerare anche che esso ha una valenza sociale irrinunciabile per certe categorie sociali. Sarebbe pertanto auspicabile applicare il limite dell'equilibrio finanziario, cui lei ha fatto riferimento (costi e ricavi che riguardano singole tratte), senza guardare alla singola tratta, quando questa rappresenta l'unico collegamento veloce in una certa fascia oraria, e trovare soluzioni alternative che permettano di spalmare le inefficienze. Penso, ad esempio, alla possibilità di compensare gli squilibri finanziari sulla pluralità delle tratte e di assumere decisioni che non penalizzino il diritto dei cittadini alla mobilità, e soprattutto lo sviluppo economico di una Regione, tenendo conto del fatto che comunque la qualità del servizio è peggiorata. Spesso, infatti, su alcuni treni, ad esempio i regionali veloci, che sono rimasti gli unici collegamenti nella fascia di riferimento, come il treno delle ore 18,23, i cittadini viaggiano in piedi a causa del sovraffollamento. Questa è una situazione indecorosa, che mina alle basi una equilibrata strategia del servizio pubblico, nonché la tutela dei diritti dei cittadini.

Spero che almeno non siano pregiudicati altri collegamenti, dal momento che è stata paventata la soppressione degli ultimi treni veloci che attraversano l'Umbria, cioè la coppia di Eurostar 9325 e 9332. Mi auguro che questo non accada, anche perché gli oneri dei mancati collegamenti ricadono in capo alla Regione, che ha cercato di sopperire a queste carenze attivando, in via sperimentale, una coppia di treni regionali veloci, inserendoli nel contratto di servizio sottoscritto con Trenitalia.

Pertanto, si riducono le risorse secondo il principio dell'efficienza, ma non si pensa alla finalizzazione di un servizio universale, facendo così ricadere gli oneri del mancato servizio sulle Regioni, in un'epoca di ridotti trasferimenti.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00439, con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, su un progetto di installazione di impianti fotovoltaici promosso da ENER.

Ha facoltà di parlare la senatrice Fioroni per illustrare tale interpellanza.

FIORONI (PD). Signora Presidente, ho presentato questa interpellanza per chiedere un intervento urgente del Ministero dell'ambiente in merito ad una situazione a dir poco paradossale, relativa ad un progetto di utilizzo dell'energia pulita, che vede coinvolte le società ENER ed ENERGESCO, ma che va a danno di un migliaio di persone in Italia (anche se non è stata ancora quantificata l'esatta dimensione del fenomeno), di cui 400 residenti in Umbria.

Il 30 luglio 2008 il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha concesso il patrocinio morale al Convegno «100 impianti in 100 comuni d'Italia» in programma a Fiuggi, promosso dall'as-

sociazione ENER (Ente nazionale energie rinnovabili), associazione non riconosciuta e senza fini di lucro. Tale iniziativa prevedeva la costruzione di 10.000 microcentrali elettriche, da realizzare in 18 mesi, con un investimento complessivo pari a 200 milioni di euro.

In numerose Regioni italiane, molti enti locali (1.400), proprio alla luce del patrocinio del Ministero dell'ambiente, hanno aderito al progetto ENER e hanno promosso un bando pubblico, con il quale si sarebbero determinate le graduatorie di cittadini richiedenti per l'ottenimento di un impianto fotovoltaico da tre chilowatt: quindi, i cittadini hanno partecipato anche alle graduatorie sulla base del bando. Il bando prevedeva la possibilità di accedere ad un finanziamento per l'installazione di un impianto fotovoltaico sul terreno del richiedente, con cessione alla ENERGESCO del conto energia erogato dal gestore servizi energetici a installazione ultimata. La ENERGESCO avrebbe provveduto poi a rimborsare le rate mensili del finanziamento: questo, dal momento che il finanziamento andava richiesto dai singoli fruitori, che sarebbero stati successivamente rimborsati da parte dell'azienda.

Si è conclusa la pratica del finanziamento; i cittadini che hanno vinto il bando se ne sono accollati gli oneri, impegnandosi quindi al pagamento delle rate; la somma è stata erogata a ENERGESCO, ma circa 400 cittadini residenti in Umbria (quelli di cui abbiamo contezza), assicurati dalla presenza degli enti pubblici, non hanno né visto realizzato l'impianto né ottenuto il rimborso delle rate e, quindi, sono stati costretti a rimborsare, pagando in prima persona l'importo totale, comprensivo di interessi, per un ammontare di circa 28.000 euro. Molti cittadini si sono anche rivolti alla magistratura e ci sono indagini in corso.

Penso che una situazione così difficile, dato il numero così elevato di utenti e cittadini coinvolti nella vicenda, debba trovare una risposta da parte del Governo, e del Ministero dell'ambiente che ha dato il patrocinio, che ci deve anche informare del perché questo patrocinio sia stato concesso, e se siano stati dati incentivi in ragione del patrocinio concesso e aiuti pubblici di diversa qualificazione e tipo. Inoltre, chiediamo di sapere se il Governo non ritenga opportuno intervenire per trovare una soluzione che, in qualche modo, venga incontro a questi cittadini che hanno sulle loro spalle un debito ingente e non hanno ricevuto alcun servizio.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

FANELLI, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Signor Presidente, per quanto indicato nell'interpellanza presentata dalla senatrice Fioroni ed altri riguardante l'iniziativa dell'Ente nazionale energie rinnovabili (ENER) denominata «100 impianti in 100 Comuni d'Italia», si rappresenta quanto segue.

L'ENER richiese al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di patrocinare l'evento di un convegno organizzato nel Comune di Fiuggi, da tenersi in data 31 luglio 2008 presso il Teatro comu-

nale, avente ad oggetto la sensibilizzazione all'utilizzo delle energie prodotte da fonti rinnovabili. Il Ministero, riconosciuta la meritevolezza del tema trattato, ha concesso, con atto del 30 luglio 2008, il mero patrocinio morale all'«evento», senza alcun contributo di carattere finanziario e senza sostenere in alcun modo il progetto nella sua interezza.

Il Ministero, in seguito, avuta notizia che sul sito dell'ENER, nonché ad opera di alcuni funzionari del suddetto ente, fosse riportato in maniera del tutto errata che l'ottenimento del patrocinio da parte del Ministero non dovesse riferirsi ad un solo convegno, ma riguardare l'intero progetto, immediatamente ha avanzato contestazione all'ENER, disponendo di non aderire ad eventuale nuova simile richiesta.

Oltre al patrocinio morale di cui sopra, il Ministero non ha concesso alcun ulteriore patrocinio o sostegno di altra natura al progetto in esame e non ha incentivato, con contributi di qualsivoglia specie, le associazioni o società coinvolte.

Vista l'evoluzione in negativo del progetto e l'alto numero di soggetti coinvolti, appare evidente che l'intera questione può dirimersi solo in sede giudiziaria. Di questo, infatti, si stanno già occupando diverse procure, tra le quali quelle di Terni, Frosinone e Perugia.

In particolare, il procuratore di Terni ha segnalato la presenza, presso il proprio ufficio, di diversi procedimenti penali, alcuni già archiviati, genericamente riferibili all'installazione di pannelli fotovoltaici e per lo più scaturiti da autonome indagini della polizia giudiziaria. I fatti espressamente indicati nel testo parlamentare vanno però ricondotti al procedimento penale n. 3310 del 2011, iscritto nei confronti di soggetti noti ed attualmente nella fase delle indagini preliminari. Tale procedimento, così come segnalato dal predetto procuratore, deriva dalla riunione di altri procedimenti penali, tutti aperti dalla procura in seguito alla presentazione di denunce o querele di cittadini ternani nei confronti della società ENERGESCO.

Inoltre, il capo dell'ufficio requirente di Frosinone ha comunicato che, in seguito ad una notizia di reato pervenuta il 13 aprile 2011, è stato iscritto nei confronti di soggetti noti anche il procedimento penale n. 1984 del 2011, anch'esso attualmente in fase di indagine preliminare.

Quanto, poi, agli elementi di pertinenza della procura di Perugia, la stessa ha riferito che sulla vicenda segnalata nell'interrogazione risulta attualmente aperto il procedimento penale n. 3809 del 2011. Le ipotesi di reato contestate al legale rappresentante della società ENERGESCO, destinatario in data 5 dicembre 2011 della notifica dell'avviso di conclusione delle indagini preliminari, sono quelle di truffa e di ricettazione di pannelli solari rubati. Per quanto detto, i soggetti costituitisi come parte lesa nella vicenda potranno trovare ristoro nelle opportune sedi giudiziarie.

Infine, vista la gravità della vicenda, da dove sembra emergere con chiarezza che gli indagati hanno carpito la fiducia di una molteplicità di cittadini, utilizzando anche illecitamente il nome del Ministero dell'ambiente, che, di conseguenza, ha subito rilevanti danni alla propria imma-

gine, è intenzione del Ministero, una volta valutate le probabilità di successo dell'iniziativa giudiziaria, costituirsi parte civile per i danni subiti.

Per tale ragione, il 14 maggio ultimo scorso è stato richiesto all'Avvocatura distrettuale dello Stato di Perugia di accertare lo stato dei procedimenti acquisendo altresì, ove la disciplina del segreto istruttorio lo consenta, copia di tutti gli atti presenti nel fascicolo del pubblico ministero.

FIORONI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIORONI (*PD*). Signora Presidente, ringrazio il sottosegretario Fannelli per la sua risposta, che ha fatto chiarezza anche sullo stato dei procedimenti penali in corso in riferimento ad una vicenda veramente preoccupante, che ha causato preoccupazioni e danni importanti a numerosi cittadini.

Vorrei però che il Governo potesse prendere un impegno che vada oltre il mero interessamento legato al fatto di essersi costituito parte civile in un procedimento penale in corso. Non possiamo infatti attendere l'esito dei processi per far valere il diritto dei danneggiati ad avere il giusto ed adeguato risarcimento, perché queste persone sono vessate da una minaccia di recupero coatto ed esecutivo delle somme di cui hanno sospeso il pagamento, e cioè le rate dei finanziamenti di cui si sono accollate il peso.

Sarebbe opportuno che il Ministero si attivasse per creare un'occasione di confronto, un tavolo di coordinamento, affinché si possa arrivare innanzitutto ad un primo obiettivo, che è quello di sospendere almeno il pagamento delle rate a carico di questi cittadini, che, in un momento di crisi come quello attuale, stanno subendo la pressione derivante dalla minaccia di recupero coatto, hanno difficoltà economiche a rispondere a queste richieste e vedono messi a repentaglio la loro situazione economico-finanziaria, ma anche l'equilibrio e la stabilità dei loro nuclei familiari, del loro sistema di vita. E noi, credo, dobbiamo preoccuparci anche di questo.

Innanzitutto, quindi bisogna cercare di far sospendere agli istituti di credito le procedure relative al pagamento delle rate, in attesa dell'esito del giudizio, e poi occorre cercare di aiutare queste persone a transare, in modo che, alla fine del percorso, chi ha ottenuto la prestazione di una parte dei servizi possa avere riconosciuta, e quindi possa dover pagare, solo la parte economica relativa a questo tipo di servizi, mentre chi non ha ricevuto nulla debba trovare stralciata la propria posizione debitoria.

Penso inoltre che possano essere legittimamente ascrivibili al Governo, al Ministero dell'ambiente, in particolare, anche l'attivazione di un fondo di solidarietà o interventi di altro tipo.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02696 sulla disciplina previdenziale del personale del comparto scuola.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

MARTONE, *vice ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Signora Presidente, rispondo all'interrogazione all'ordine del giorno concernente gli effetti prodotti sul personale appartenente al comparto scuola dalla riforma pensionistica introdotta dal decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201 (cosiddetto salva Italia).

Come è noto, la recente riforma del sistema pensionistico risponde ad un'ispirazione di fondo coerente con i principi di equità intergenerazionale e sostenibilità nel lungo periodo e prevede l'applicazione di nuovi requisiti di accesso al pensionamento a decorrere dal 1° gennaio 2012.

Si tratta, in particolare, dell'innalzamento a 66 anni del requisito anagrafico richiesto per il conseguimento della pensione di vecchiaia (in presenza di un'anzianità contributiva minima pari a 20 anni), nonché dell'innalzamento dell'anzianità contributiva ad almeno 42 anni e un mese per gli uomini e a 41 anni e un mese per le donne per il conseguimento della pensione anticipata.

Il ministro Fornero ha già avuto modo di affrontare la questione sollevata dall'onorevole interrogante nel corso della seduta di *question time* svoltasi nell'Aula della Camera il 7 marzo scorso. In quella occasione, il Ministro ha fatto presente che tutte le deroghe in materia di requisiti di accesso e di regime delle decorrenze vigenti prima della data di entrata in vigore del decreto cosiddetto Salva Italia, sono state previste dal Governo a protezione di soggetti che, con l'entrata in vigore delle nuove disposizioni in materia pensionistica, si sarebbero ritrovati privi di retribuzione e di pensione.

Inoltre, in sede di approvazione del decreto-legge di proroga termini, per rispondere ad alcune specifiche esigenze, sono state adottate modifiche al decreto-legge Salva Italia che hanno esteso le tutele previste dal comma 14 dell'articolo 24 ad altre due tipologie di lavoratori: mi riferisco a coloro che abbiano risolto il proprio rapporto di lavoro entro il 31 dicembre 2011 in virtù di accordi individuali o collettivi di incentivi all'esodo, e ai lavoratori che alla data del 31 ottobre 2011 risultino essere in congedo biennale straordinario per assistere figli con grave disabilità, e che abbiano maturato nel corso di tale congedo biennale i requisiti contributivi per l'accesso al pensionamento.

Appare evidente che non sussistono specificità di carattere previdenziale del comparto scuola tali da giustificare una regolamentazione differenziata rispetto alla generalità dei lavoratori, come ha più volte sottolineato il ministro Fornero. Dal punto di vista pensionistico, infatti, l'unica differenza rispetto ai dipendenti civili di altri comparti è costituita dall'obbligo, per il personale della scuola, di accedere al pensionamento il 1° settembre di ogni anno. Questa circostanza del resto, di per sé sola, non sembra giustificare una deroga alle nuove previsioni generali di cui al citato articolo 24 del decreto-legge salva Italia.

Faccio inoltre presente che, con circolare n. 23 del 12 marzo scorso, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha diramato le indicazioni operative per le cessazioni dal servizio del personale del comparto scuola a decorrere dal 1° settembre 2012. Detta circolare, in coerenza con quanto statuito dal Dipartimento per la funzione pubblica con circolare n. 2 dell'8 marzo 2012, precisa che i requisiti per l'accesso al trattamento di quiescenza, previsti dalla normativa precedente a quella introdotta dall'articolo 24 del decreto legge n. 201 del 2011, devono essere posseduti alla data del 31 dicembre 2011, e che la domanda di cessazione andava presentata dagli aspiranti entro il 30 marzo 2012 mediante la procedura «istanze *on-line*» disponibile sul sito Internet del Ministero. Eventuali domande precedentemente presentate in forma cartacea dovevano essere riprodotte con la suddetta modalità.

Per ciò che concerne la parte del quesito relativa alla quantificazione della platea dei soggetti coinvolti, posso confermare che la Ragioneria generale dello Stato ha stimato in circa 6.000 i dipendenti del comparto scuola che avrebbero maturato i requisiti per l'accesso al pensionamento secondo la previgente normativa nei primi otto mesi del 2012. Faccio presente, infine, che l'eventuale slittamento al 31 agosto 2012 dei nuovi requisiti di accesso al pensionamento per il personale della scuola risulterebbe quindi asistemica, in quanto introdurrebbe, per un solo comparto, una deroga ai requisiti previsti per la generalità dei lavoratori assicurati presso il sistema pensionistico obbligatorio.

Eventuali modifiche normative intese ad introdurre il predetto slittamento necessiterebbero, in ogni caso, di una specifica iniziativa legislativa con individuazione di idonea copertura dei maggiori oneri in termini di anticipo del pensionamento e di anticipo dei trattamenti di fine servizio. Infatti, l'anticipo della cessazione dal servizio, rispetto alla vigente normativa, determina l'anticipo delle erogazioni da parte dell'INPS-gestione ex INPDAP rispetto a quanto previsto nelle proiezioni degli andamenti tendenziali della spesa a normativa vigente, con conseguenti effetti negativi sui saldi di finanza pubblica, limitatamente agli esercizi finanziari interessati dall'anticipo.

* BASTICO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASTICO (PD). Signora Presidente, ringrazio il Vice Ministro per la sua risposta, rispetto alla quale mi dichiaro completamente insoddisfatta, dal momento che contesto proprio il criterio base su cui ha dato la sua risposta, ovvero che non esistono specificità del comparto scuola rispetto agli altri comparti. La specificità invece è evidente.

Il fatto che il personale della scuola possa andare in pensione in un unico giorno dell'anno, il 1° settembre, comporta che, ad esempio, qualora una persona abbia maturato i requisiti il 1° ottobre dell'anno precedente, avrebbe comunque una finestra di 11 mesi di attesa. Proprio questa speci-

ficità ha sempre determinato una normativa specifica per il personale della scuola, a cominciare dalla legge n. 449 del 1997 – potrei citarne tante – fino all’ultima, la n. 148 del 2011. Il legislatore ne ha sempre tenuto conto, tanto è vero che quando molti hanno notato nella riforma Fornero la mancanza di una normativa specifica, si è pensato quasi ad un errore, ad una dimenticanza; tanto è vero che nel primo atto successivo, che è stato il decreto milleproroghe, il PD ha lavorato intensamente per apporre questo correttivo, in particolare per spostare al 31 agosto 2012 la data di riferimento per valutare il possesso dei requisiti di età e contributivi per andare in pensione con i criteri antecedenti alla riforma Fornero, data che invece la riforma fissa per tutti al 31 dicembre 2011. Perché il 31 agosto? Perché si può andare in pensione soltanto dal giorno dopo.

È così vero quanto lo sto dicendo che già sono stati depositati al TAR molti ricorsi sia da parte di singoli, sia da parte, ad esempio, di 600 persone che fanno riferimento al comitato «Quota 96», sia da parte delle organizzazioni sindacali, così come del Codacons. Inoltre, sono stati depositati anche ricorsi di carattere personale ai giudici del lavoro.

C’è stata altresì un’importante manifestazione, il 29 aprile, proprio da parte di quel personale della scuola che contesta questa lesione di un principio fondamentale, direi di un diritto, e che rivendica la parificazione di questo personale agli altri lavoratori; devo riconoscere che c’era stato un impegno in tal senso da parte del ministro Fornero, che riconosceva l’esistenza di questa differenziazione, ma evidenziava la mancanza di copertura finanziaria per rimuoverla. E proprio su questo punto c’è stata la discussione in Commissione sull’emendamento 6.51, a firma del relatore, senatore Mercatali, al milleproroghe: la questione della copertura finanziaria.

Ancora oggi lei ha confermato che sono 6.000 le persone che fanno riferimento a questa situazione, mentre io so che da parte del Ministero dell’istruzione, che possiede l’anagrafe di tutto il personale, docente e non, che lavora nella scuola, la stima, anzi la certezza è di 3.500 persone. Tra l’altro, voglio sottolineare che nel personale della scuola c’è un’attitudine per cui non tutti coloro che possono andare in pensione ci vanno effettivamente: abbiamo dati relativi ai pensionamenti di quest’anno inferiori a quelli che il Ministro dell’istruzione si sarebbe aspettato, proprio perché ci sono dicenti che vogliono rimanere a scuola oltre alla possibilità di andare in pensione.

Peraltro, signor Vice Ministro, le evidenzio anche una grande contraddizione: da un lato, si impone al personale della scuola di andare in pensione al raggiungimento dei 40 anni di insegnamento, se sono stati raggiunti prima del 31 dicembre, e dall’altro si impedisce a coloro che vogliono andare in pensione di andarvi, secondo il principio che la data di riferimento dovrebbe essere il 31 agosto. Una contraddizione molto pesante che grava in maniera consistente sulla scuola, che è un settore educativo fondamentale, per il quale è importantissimo il livello di motivazione del personale docente e non docente.

Si creano quindi lacerazioni e contraddizioni assolutamente insostenibili, così come è insostenibile il fatto che ritardando questi pensionamenti si riduce anche la possibilità di immissione in ruolo dei tanti giovani e di tanti meno giovani che sono precari già da moltissimi anni.

Invito quindi il Governo a riflettere ancora su questo punto.

Avevamo colto un'osservazione, da parte del Ministro, in base alla quale si poteva aprire uno spiraglio nel decreto relativo agli esodati. So – abbiamo appreso oggi dalla stampa – che si tratta di un decreto interministeriale che non passerà dal Parlamento e che è semplicemente attuativo dell'articolo 24 del decreto-legge salva Italia, quindi si tratta di un decreto applicativo. Anche a nome del Partito Democratico, invito ad allargare i criteri relativi agli esodati e ad inserire in un decreto-legge e non in un decreto interministeriale tutta la normativa che contenga aggiustamenti alla riforma Fornero.

Non vogliamo inficiare le basi, i fondamenti, i criteri che lei ha citato della riforma Fornero, che sono duri ma che rappresentano anche un correttivo necessario per la finanza pubblica, ma vogliamo evidenziare che vi sono contraddizioni insostenibili: una di queste è relativa alla scuola e l'altra è quella relativa agli esodati.

La invito pertanto, ancora una volta, signor Vice Ministro, a rivedere questa normativa attraverso un decreto-legge che passi dal Parlamento e trovi soluzione, con un'adeguata copertura finanziaria, come quella che avevamo individuato a copertura dell'emendamento 6.51 al milleproroghe, anche a questa vicenda.

Nel caso che effettivamente non si vada in questa direzione e si mantenga, per ora, soltanto il decreto interministeriale, le preannuncio un disegno di legge che presenteremo sia alla Camera che al Senato proprio per spostare la data di riferimento al 31 agosto 2012.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02747 sui locali adibiti a sede della biblioteca di Pompei.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

CECCHI, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signora Presidente, mi riferisco all'interrogazione parlamentare della senatrice De Feo ed altri senatori in merito alla situazione della biblioteca degli scavi di Pompei.

Vorrei preliminarmente segnalare come da molti mesi, purtroppo, a causa anche della forse eccessiva esposizione e attenzione mediatica sulla gestione dell'area archeologica, che fa sempre notizia, la soprintendenza di Pompei è fatta oggetto di un'intensa attività giornalistica, da parte soprattutto della stampa locale, spesso pregiudizialmente orientata a fornire un quadro negativo della soprintendenza e del suo operato, dando spazio ed amplificando notizie molto spesso del tutto prive di fondamento e facilmente confutabili, ma che tuttavia alimentano, comprensibilmente, pre-

occupazione a tutti i livelli istituzionali, anche, dunque, a livello di sindacato ispettivo del Parlamento.

Il caso della biblioteca della soprintendenza di Pompei è, a tale riguardo, esemplare. Esprime la giusta e comprensibile preoccupazione delle istituzioni, ai loro più alti livelli, per un tema, però, privo di base fattuale e frutto esclusivo della spasmodica ricerca di notizie (negative) da parte della stampa locale.

Illustro la questione procedendo, per maggiore chiarezza, schematicamente e per punti.

Non è vero che sia stato emanato un provvedimento di chiusura della biblioteca da parte dell'azienda sanitaria locale, né che i locali siano stati dichiarati inidonei.

Sebbene la biblioteca (che è una biblioteca interna, a servizio innanzitutto della soprintendenza) comprenda una discreta raccolta di materiale librario, non contiene i diari di scavo di Matteo della Corte e di Amedeo Maiuri (conservati presso l'ufficio scavi di Pompei), né tanto meno ed ovviamente – come pure è stato incredibilmente scritto sui giornali – «i testi originali degli studi di Plinio il Giovane»

Gli uffici della soprintendenza, inclusa la biblioteca, hanno sede presso un edificio prefabbricato costruito nei primi anni Ottanta del secolo scorso; la struttura, che utilizza elementi di cemento-amianto, è stata sottoposta fin dal 2000 (dunque, dodici anni fa) ad attività di bonifica e di monitoraggio tese a garantire le condizioni di sicurezza per i dipendenti. Le indagini e le verifiche, che sono periodicamente effettuate all'interno degli ambienti di lavoro, hanno sempre dimostrato – attese le basse percentuali di dispersione delle particelle – che non sussiste un rischio-amianto. Né tanto meno vi sono stati casi conclamati di morti o malattie direttamente ricollegabili a tale, supposto, rischio.

La soprintendenza, ai sensi del decreto del Ministero della salute in data 6 settembre 1994, a seguito di procedure di gara, ha individuato un responsabile del rischio amianto e dedica grande attenzione al tema della sicurezza dei dipendenti.

Sin dal 2004, ben prima quindi dell'arrivo del commissario straordinario, la soprintendenza, al fine di giungere alla dismissione dei prefabbricati in questione, ha avviato la ristrutturazione degli edifici demaniali di Porta Stabia e di San Paolino. Quest'ultimo edificio, la cui capienza è peraltro limitata e che ad oggi è saturo, ospita già l'ufficio formazione, l'ufficio direzione scavi e la segreteria scavi, l'ufficio servizio scientifico-culturale e la segreteria scientifica, oltre al gruppo dei 21 funzionari assunti a seguito del decreto-legge 31 marzo 2011, n. 34, convertito con modificazioni dalla legge 26 maggio 2011, n. 75.

Nel Grande Progetto Pompei, all'interno dei 39 progetti già in programma, è stato inserito l'intervento per l'ultimazione dei lavori di ristrutturazione degli edifici demaniali, che sarà oggetto della seconda tornata di bandi prevista per i prossimi mesi.

La mancata apertura del Centro per la diffusione della cultura pompeiana presso l'*Antiquarium*, promosso dal commissario Marcello Fiori at-

traverso una convenzione con il raggruppamento temporaneo d'impresе tra la società Idis, la Città della scienza e l'associazione Erma di Bretschneider, è dovuta alla necessità di una rivalutazione attenta della suddetta convenzione sotto il profilo della legittimità, dell'economicità e dell'interesse dell'amministrazione, procedura di riesame che la soprintendenza sta portando avanti con il supporto dell'Avvocatura dello Stato.

I progetti di restauro della Casa della Venere in Conchiglia e della Casa di Loreio Tiburtino, nelle quali si sono verificati di recente fenomeni di collassamento e di distacco di elementi murari e decorativi, sono inseriti all'interno dei 39 progetti inclusi nel Grande Progetto Pompei e saranno dunque, a breve, oggetto di bandi di gara.

DE FEO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE FEO (*PdL*). Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Cecchi per avere risposto almeno a una delle mie tante interrogazioni presentate su Pompei.

È vero che la stampa, in particolare negli ultimi giorni ma anche in passato, ha avanzato alcune accuse molto, molto serie nei confronti di Pompei. L'ultima, in ordine di tempo, è stata avanzata sabato scorso dal quotidiano francese «Le Monde», che ha scritto: «Silenzio, Pompei si spegne» e «Pompei è in pericolo di morte». Si adombra addirittura l'idea che il sito di Pompei non possa essere gestito dall'Italia, ma vi debba essere un commissariamento internazionale, cosa che mi sembra un'esagerazione.

In ogni caso, la realtà è che negli ultimi anni a Pompei stanno accadendo cose molto strane.

Per quanto io ne sappia, la biblioteca è interrata ed è stata dichiarata non agibile dai Vigili del fuoco perché non ci sono vie d'uscita secondarie. Il personale della biblioteca soggiorna negli uffici sovrastanti e non nello spazio della biblioteca, che è considerato insalubre (forse per errore, ma io non lo so, perché non ho visto gli esami delle ASL): quindi, il personale scende nella biblioteca, prende un libro e lo riporta negli uffici, dove i visitatori possono consultarlo o studiarlo. Dunque, non è una biblioteca normale. Sono contenta che i libri più importanti, come i diari di scavo, siano conservati altrove, perché nella biblioteca in questione qualche tempo fa c'è stato anche un principio di incendio.

Per quanto riguarda la questione dell'amianto, sottolineo che vengono ancora utilizzati quegli uffici temporanei installati nel 1980: quindi, sono provvisori da 31 anni! Poi, come da lei evidenziato, risulta che vi sono spazi importanti nella casa San Paolino recentemente occupati dagli archeologi e dagli architetti assunti due o tre mesi fa, i quali si sono rifiutati di entrare negli uffici della soprintendenza; pertanto, dopo un certo periodo di ripensamenti, la soprintendenza ha deciso di collocare questi nuovi assunti nella parte ristrutturata della casa San Paolino.

Mi risulta poi che la soprintendenza di Pompei disponga di ingenti fondi, cioè quelli della biglietteria e quelli di dotazione, ma non abbia mai avviato nel breve tempo trascorso (in realtà, neanche tanto breve, perché mi sembra che questa soprintendenza decorra da 18 mesi) la ristrutturazione degli edifici di Porta Stabia. Io sono stata recentemente a Pompei, ma non ho visto alcun tipo di intervento alla Porta Stabia. Ci sarà un progetto, ma non so quando e come esso verrà realizzato.

Intanto, tutti i dipendenti restano nei *container*, che sono stati giudicati insalubri, non dai giornalisti, ma dalle ASL e dall'INPS. Anche oggi, sui giornali napoletani si pubblica la seguente notizia: «Amianto negli scavi di Pompei. Indagata la soprintendente. La procura invia un avviso di garanzia alla dottoressa Cinquantaquattro per gli uffici-*container* del personale».

Quindi, mi auguro che, come ho appreso, in parte con i nuovi progetti, si stia cercando di sopperire a questo gravissimo problema per la salute dei dipendenti. Spero inoltre che questo esame venga fatto, oltre che dalla magistratura, anche, e con molta attenzione, dal Ministero.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00448 sui rapporti tra Finmeccanica e il Governo di Panama.

Ha facoltà di parlare il senatore Lannutti per illustrare tale interpellanza.

LANNUTTI (*IdV*). Signora Presidente, signor Sottosegretario, questa interpellanza è stata pubblicata il 28 marzo 2012, nella seduta n. 700, e riguarda gli intrecci di affari che ci sono stati tra alcuni facilitatori, gruppi importanti come Finmeccanica e una Repubblica, quella di Panama, che vede il Presidente più o meno ripercorrere ciò che è accaduto in Italia negli ultimi anni.

Un ambasciatore, Placido Vigo, è considerato il vero regista del successo per il raddoppio degli affari che si sarebbero conseguiti anche con il presidente Martinelli. Nel frattempo, uno dei protagonisti che era scappato all'estero si è consegnato ad una delle procure della Repubblica che indaga su questa vicenda. Questa persona è Valter Lavitola, detto Valterino, il quale, durante il 2010, secondo le intercettazioni di alcune conversazioni, rappresenta il facilitatore tra le imprese italiane e la Repubblica panamense.

Ci sono diverse questioni, che voglio risparmiarvi. Riporto solo alcune affettuosità nella corrispondenza tra l'ambasciatore Vigo e Lavitola: «Caro Valter, ho parlato con il Vice Ministro degli esteri (...). Mi è stato confermato che occorre firmare due originali in lingua italiana (...)» e tutta una serie di altre cose. Ciò, anche per organizzare la visita, che fu poi fatta, a Panama dall'ex presidente del Consiglio Berlusconi e dall'ex sottosegretario onorevole Paolo Bonaiuti. Si parla anche di alcune navi da guerra, del valore di 35 milioni di euro, a corollario del contratto Finmeccanica. Su Finmeccanica ho presentato almeno trenta o quaranta interrogazioni, perché poi non c'è solo questo filone d'inchiesta: ce ne sono anche

altri. Guarguaglini si è dovuto dimettere (ha avuto anche una congrua buonuscita). La sua consorte, la signora Marina Grossi, che nel frattempo amministrava la Selex, anche lei è sospettata di essere stata coinvolta in affari loschi, sui quali io mi auguro la magistratura conduca tutti accertamenti necessari. Io non sono un giustizialista: confido che la giustizia faccia il suo corso, però questi scandali gettano discredito. Nel frattempo, ad esempio, ho ricevuto visite da parte del presidente dell'ordine dei giornalisti di Panama, il quale, per un puro caso, è anche un membro di quell'organizzazione, denominata «Transparency International», che si batte contro la corruzione degli Stati, corruzione che vede il nostro Paese ai primi posti in classifica. Io non sono contento che l'Italia, grande Paese, sia additato come quello che precede di poco la Grecia in tali classifiche.

Su tali questioni, tra l'altro, un tributarista ha detto che alcune cose sono state un generoso *cadeau* allo Stato panamense, e Finmeccanica ha smentito alcune facendo passare alcune lettere per lettere del Governo italiano. È seguita anche una risposta, per la verità, dov'è stato escluso, dopo lungo tempo, che avessero il sigillo: in realtà, le risposte di Finmeccanica, spacciate per risposte del Governo italiano, erano delle patacche.

Concludo l'illustrazione dell'interpellanza. Senza criminalizzare nessuno, noi chiediamo, come la libera stampa ha il dovere di fare, se il facilitatore, l'ambasciatore Placido Vigo, per queste sue facilitazioni e frequentazioni, sia stato o no nominato suo stretto collaboratore dal ministro, ex ambasciatore a Washington (un bravo ambasciatore) Giulio Terzi.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

DE MISTURA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signora Presidente, come il senatore Lannutti sa bene, normalmente parlo a braccio, ma dato il fatto e l'insieme degli argomenti, talmente delicati, sollevati dall'interrogante, mi premuro, anche rispetto al fatto che il senatore Lannutti ha sollevato questioni in dettaglio, di leggere parola per parola il testo che mi è stato fornito e che è stato approvato dal ministro Terzi in persona. Quindi, senatore, le chiedo la pazienza di seguire questa lunga lettura, punto per punto.

«Nel momento in cui l'ambasciatore Terzi è stato nominato ministro degli affari esteri, il 16 novembre 2011, il ministro Vigo, che era Vice Capo del Cerimoniale, è stato nominato Capo della Segreteria Particolare in virtù dei suoi meriti professionali come di seguito illustrato.

Egli ha sempre ricoperto funzioni di grande delicatezza: dopo essere stato Capo della Segreteria dell'Ambasciatore a Bonn, è stato assegnato all'Ufficio del Consigliere Diplomatico del Presidente Scalfaro. Il Ministro Vigo è stato poi Capo dell'Ufficio che si occupa dei trasferimenti di tutto il personale all'estero e in Italia. Nel 2002 il Ministro Vigo è stato nominato Console Generale a Buenos Aires, la sede dove risiede la collettività più numerosa nel mondo (360.000 connazionali). Nel pieno della crisi argentina, egli è riuscito a ottenere risultati eccezionali: l'imposta-

zione innovativa dell'assistenza sanitaria ed economica agli indigenti, l'acquisto e la ristrutturazione della nuova modernissima e funzionale sede, l'informatizzazione dei servizi e la digitalizzazione dell'enorme archivio. Anche in virtù dei risultati raggiunti, l'allora Ministro degli Esteri D'Alema lo ha nominato Ambasciatore a Panama.

Con lettera di missione del 26 gennaio 2007, il Ministro Vigo è stato incaricato di conseguire i seguenti obiettivi: 1. rilancio delle relazioni bilaterali; 2. avvio di un'azione affinché Panama passasse dal sostegno alla risoluzione G4 all'appoggio della posizione italiana in tema di riforma del Consiglio di Sicurezza dell'ONU; 3. conclusione di un Accordo per la Promozione e Protezione degli Investimenti, il cui negoziato era fermo da 10 anni; 4. promozione di un'efficace presenza del Sistema Italia, in vista dell'appalto per l'ampliamento del Canale di Panama; 5. sottoscrizione di un Accordo per evitare la doppia imposizione fiscale e lo scambio di informazioni in materia fiscale, che consentisse di cancellare Panama dalla lista nera dei paradisi fiscali.

Al termine del suo mandato, nel gennaio 2011, l'Amb. Vigo aveva raggiunto tutti gli obiettivi: 1. Panama ha radicalmente cambiato posizione in tema di riforma del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, sostenendo la posizione italiana; 2. Panama ha appoggiato tutte le 23 candidature italiane in ambito multilaterale; 3. intensissime sono state le visite bilaterali: Presidente della Repubblica, Ministro degli Esteri, Ministri di Governo e Presidente del Parlamento panamensi sono venuti in visita ufficiale in Italia, mentre Presidente del Consiglio, Ministro degli esteri, Ministri e Vice Ministri italiani si sono recati a Panama; 4. il Presidente del Consiglio italiano ha inaugurato l'ampliamento del Canale, i cui lavori sono stati affidati ad un consorzio italo-spagnolo; 5. sono stati sottoscritti cinque Accordi: culturale (maggio 2007), promozione e protezione degli investimenti (febbraio 2009), traffico aereo (maggio 2010), sicurezza (giugno 2010), doppia imposizione e interscambio in materia fiscale e bancaria (gennaio 2011); 6. come risulta nel rapporto dell'ANCE, con 2,36 miliardi di euro Panama è balzato nel 2009 al primo posto per acquisizione di commesse da parte di imprese italiane; 7. duplicazione dell'interscambio commerciale; 8. le imprese italiane hanno partecipato al piano di investimenti pubblici, ottenendo commesse per oltre 3,22 miliardi di dollari; 9. collaborazione attiva con la magistratura italiana, che ha consentito, in mancanza di un accordo di estradizione, l'espulsione verso l'Italia di latitanti (incluso persone coinvolte nel crac Parmalat), così come l'arresto di ricercati per riciclaggio di denaro, per reati comuni e contro il patrimonio.

In merito ai contratti firmati da Finmeccanica, in occasione della visita del Presidente del Consiglio (30 giugno 2010), la prima di un Capo di Governo italiano, è stato firmato un Memorandum in materia di Sicurezza per fornire un sistema integrato per il controllo della costa per il contrasto del traffico di droga. In tale cornice è stata prevista la fornitura di apparecchiature radar del gruppo Selex per la sorveglianza e il controllo delle coste, l'acquisizione della cartografia di Telespazio e di sei elicotteri Agusta-Westland W139 per un valore complessivo di circa 250 milioni di dol-

lari. Oltre ad impegni per la realizzazione di strutture penitenziarie, era prevista la donazione di 6 imbarcazioni da utilizzare nella lotta al traffico di stupefacenti. Alla cerimonia della firma, era presente anche il Comandante Generale Ammiraglio Lolli, dato che alla Capitaneria di Porto era affidata la formazione del personale impiegato sulle imbarcazioni italiane.

In coerenza con gli obiettivi assegnati, il Ministero degli esteri ha impartito le istruzioni necessarie cui il Min. Vigo si è sempre totalmente attenuto. Nel corso del suo servizio a Panama, l'Amb. Vigo ha negoziato gli accordi sottoscritti attenendosi alle indicazioni provenienti dagli Uffici della Farnesina. L'Accordo in materia fiscale è stato invece negoziato dal competente Direttore Generale del Ministero dell'Economia in due tornate (svoltesi a Napoli e a Panama nel 2010). Il trattato, secondo la linea del Governo italiano, ricalca esattamente il più moderno modello ONU e OCSE e prevede espressamente anche lo scambio di informazioni in materia fiscale e bancaria.

I risultati, sinteticamente riepilogati sono di assoluta rilevanza sia per il numero di obiettivi raggiunti, sia perché in 106 anni di relazioni diplomatiche non vi erano mai state visite di Presidenti del Consiglio dei Ministri o di membri di gGoverno italiani a Panama sia perché in rarissime occasioni si è assistito a modifiche di posizioni da parte di Paesi in tema di riforma delle Nazioni Unite», questione per noi molto importante.

«Nel contesto di tutto quanto precede, il Min. Vigo ha intrattenuto con il Signor Lavitola rapporti esclusivamente di tipo professionale, definitivamente interrotti all'atto della cessazione delle sue funzioni. In particolare, per quanto riguarda l'attività a Panama del Signor Lavitola, il Min. Vigo ha riferito agli organi inquirenti, come persona informata sui fatti, fornendo tutte le informazioni richieste e mettendo a disposizione dell'autorità giudiziaria tutti gli scambi di posta elettronica, ivi inclusi quelli parzialmente riportati nell'interpellanza. Nessun addebito è stato mosso al Min. Vigo, al quale il Ministro la sua fiducia».

LANNUTTI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (*IdV*). Signora Presidente, ringrazio il Sottosegretario per la meticolosa e puntuale risposta, ma essa ripercorre il *curriculum* degli ambasciatori che si può trovare anche su Internet, come quello di ognuno di noi: basta cliccare su «Google» e si trova quanto riportato nella risposta che cortesemente mi è stata data, e che tuttavia mi lascia insoddisfatto.

Lei infatti, signor Sottosegretario, solo nell'ultimo punto conferma che ci sono stati rapporti; non si poteva fare a meno, in quanto ci sono indagini della magistratura, intercettazioni telefoniche e anche articoli di giornale, sia a Panama che in Italia.

Vede, signor Sottosegretario, quando si riconferma la fiducia bisogna anche tener conto di relazioni che a mio giudizio possono essere perico-

lose. Probabilmente sarò desueto, perché ritengo che la buona politica non si fa utilizzando i faccendieri, seppur con la buona finalità di conseguire dei risultati. E il signor Lavitola è un faccendiere che, dopo aver procurato danni enormi anche all'erario con finanziamenti pubblici a un giornale glorioso – si chiamava «Avanti!» – che lui dirigeva, è accusato anche di aver distratto fondi, insieme ad altri. Quindi, lei mi consentirà, signor Sottosegretario: io sono uno forse abituato ad essere desueto, però ritengo che le cricche, i faccendieri e tutti coloro che utilizzano la politica per realizzare anche illeciti non dovrebbero avere la fiducia dei Ministri. La ringrazio comunque.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 29 maggio 2012

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 29 maggio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione del disegno di legge:

Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita (3249) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 17,10*).

Allegato A

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

**Interrogazione sul sistema di nomina dei revisori dei conti
negli enti locali**

(3-02680) (23 febbraio 2012)

MAZZATORTA. – *Al Ministro dell'interno. - Premesso che:*

con il decreto-legge n. 138 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 148 del 2011, è stato introdotto un nuovo sistema di nomina dei revisori dei conti negli enti locali basato sull'estrazione a sorte da un apposito elenco tenuto dal Ministero dell'interno;

tale sistema di nomina dei revisori ha generato da subito perplessità nelle categorie professionali interessate, alla luce anche dell'importante ruolo svolto dai revisori nell'ambito delle autonomie territoriali e nell'ambito del sistema dei controlli;

il decreto n. 216 del 2011 cosiddetto milleproroghe, a seguito di modifiche introdotte nel corso dell'esame in Senato, dispone la proroga di 9 mesi dell'entrata in vigore del nuovo sistema di nomina dei revisori dei conti prevista, pertanto, per il mese di giugno 2012;

su organi di stampa si riporta la notizia che a breve verrà pubblicato il provvedimento attuativo previsto del citato decreto-legge n. 138 del 2011 con il quale verranno definiti in dettaglio i criteri per la compilazione dell'elenco da cui verranno estratti a sorte i revisori dei conti nei Comuni e nelle Province e successivamente nelle Regioni;

considerato che gli enti locali che si apprestano a rinnovare l'organo di revisione si trovano di fronte a problemi interpretativi delicati e di difficile soluzione in merito al sistema di designazione dei revisori dei conti,

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia l'intenzione del Ministro in indirizzo in merito all'applicazione del nuovo sistema di nomina dei revisori dei conti negli enti locali;

quali misure intenda adottare al fine di evitare ulteriori incertezze applicative nella nomina dei revisori unici e dei collegi dei revisori dei conti negli enti locali.

Interrogazione sulla riduzione dei collegamenti ferroviari con l'Umbria

(3-02550) (15 dicembre 2011)

FIORONI, AGOSTINI, FERRANTE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dello sviluppo economico e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

da notizie a mezzo stampa e dal sito dell'azienda interessata si apprende che, in virtù del nuovo orario invernale di Trenitalia, entrato in vigore a partire dall'11 dicembre 2011, i collegamenti ferroviari tra Roma e i principali centri dell'Umbria sono meno frequenti;

in particolare, diminuiscono i collegamenti diretti con città come Perugia e Ancona; quest'ultima, pur trovandosi nelle Marche, rappresenta il capolinea della maggior parte dei convogli che servono la Regione Umbria;

questo ridimensionamento del servizio va a gravare in particolare sui numerosi pendolari che, per ragioni di studio e lavoro, quotidianamente si recano a Roma;

particolarmente disagiati risultano gli spostamenti da Roma verso l'Umbria nella fascia oraria che va dalle 17,30 alle 20,45, ora di normale rientro da una giornata lavorativa;

in quella fascia oraria sulla tratta Roma-Ancona dal sito di Trenitalia attualmente risultano solo un Eurostar (partenza ore 17,25 con fermate a Terni e Foligno), un regionale veloce alle ore 18,23 e un regionale veloce alle 20,45. È stato del tutto eliminato l'Eurostar 9334 con partenza da Roma alle 19,32 e arrivo ad Ancona alle 22,50;

nella medesima fascia oraria sulla tratta Roma-Perugia risultano soltanto un regionale alle ore 17,35 (tempo di percorrenza 2 ore e 42 minuti) e un Intercity alle ore 19,55 (tempo di percorrenza 2 ore e 13 minuti);

considerato che da alcune recenti dichiarazioni dell'assessore regionale ai trasporti, così come riportate dai giornali locali, si apprende che sono state effettuate o saranno a breve effettuate delle riclassificazioni di servizi da Eurostar ad Intercity; questa soluzione, se, da un lato, assicura il permanere del servizio e una diminuzione dei costi del biglietto, dall'altro, potrebbe finire con l'allungare i tempi di percorrenza su una medesima tratta e condannerebbe definitivamente l'Umbria ad essere un territorio di fatto non servito o mal servito dagli Eurostar,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se, in considerazione di servizi già disagiati e poco frequenti nel caso umbro, il Governo non ritenga di poter individuare delle soluzioni volte ad impedire ulteriori diminuzioni dei servizi ferroviari che danneggiano i cittadini umbri;

se ai Ministri in indirizzo risulti che questo ridimensionamento del servizio sia conseguenza di una deliberata esclusione dell'Umbria e di gran parte delle Marche dalla mobilità internazionale assicurata tramite gli Eurostar;

se possano o meno fornire rassicurazioni in merito al fatto che la declassificazione di alcuni convogli dalla categoria Eurostar a Intercity non comporti un aumento eccessivo dei tempi di percorrenza e non abbassi il livello dei servizi a svantaggio dei cittadini umbri;

se, infine, il Governo non ritenga che la suddetta esclusione dell'Umbria dal piano di collegamenti veloci e internazionali possa gravemente danneggiare l'attività turistica e il sistema economico della Regione.

Interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-bis del Regolamento, su un progetto di installazione di impianti fotovoltaici promosso da ENER

(2-00439 *p.a.*) (08 marzo 2012)

FIORONI, ADAMO, AGOSTINI, ARMATO, BUBBICO, CECANTI, CERUTI, COSENTINO, DE LUCA Cristina, DEL VECCHIO, DELLA MONICA, DELLA SETA, DI GIOVAN PAOLO, FERRANTE, FONTANA, GRANAIOLA, LEGNINI, MARCENARO, MARINARO, MAZZUCONI, MICHELONI, MONACO, NEGRI, PEGORER, PIGNEDOLI, PORETTI, RUSCONI, SANGALLI, SANNA, SOLIANI, TOMASELLI, TONINI, VITA, VITALI. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dell'interno.* – Premesso che:

da notizie a mezzo stampa e dalla denuncia fatta pervenire agli interpellanti da parte di alcune associazioni di consumatori, si apprende dell'eventualità che nel settore delle energie rinnovabili sia stata predisposta una poco limpida operazione ai danni di oltre un migliaio di cittadini residenti in circa 1.400 comuni italiani;

dalle informazioni a disposizione degli interpellanti si apprende che il 30 luglio 2008 il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha concesso il patrocinio morale per il convegno «100 impianti in 100 comuni d'Italia» in programma a Fiuggi (Frosinone) per il giorno 31 luglio 2008, promosso dall'associazione ENER (Ente nazionale energie rinnovabili), associazione non riconosciuta e senza fini di lucro;

sul sito *Internet* dell'ENER sono rinvenibili sia il riferimento al patrocinio morale del Ministero al convegno sia la lettera che, il 30 luglio 2008, il segretario particolare del Ministro ha indirizzato al direttore dell'ente, comunicando la concessione del patrocinio morale (protocollo n. 03892/58);

il convegno era finalizzato a pubblicizzare il progetto «100 impianti fotovoltaici in 100 comuni d'Italia» promosso dalla stessa ENER. Tale iniziativa prevedeva la costruzione di 10.000 micro centrali elettriche

da 3 chilowatt per un totale di 30 megawatt, da realizzare in 18 mesi con un investimento complessivo pari a 200 milioni di euro;

l'impianto fotovoltaico avrebbe dovuto essere realizzato dalla società Energesco, con la quale ENER aveva stipulato una *partnership* tecnica, per il costo complessivo di 21.890 euro comprensivi di IVA, per impianto; i singoli cittadini avrebbero poi dovuto restituire una somma, comprensiva di interessi, pari a circa 28.000 euro;

in numerose regioni italiane molti enti locali - la cui lista pare interamente rinvenibile sul sito dell'ENER - hanno aderito al progetto, persuasi della validità della proposta e dall'affidabilità dei soggetti coinvolti, anche alla luce del patrocinio, ben pubblicizzato, del Ministero dell'ambiente;

in virtù di tali considerazioni gli enti locali hanno sostenuto la diffusione del progetto e promosso un «bando» pubblico con il quale si sarebbero determinate le graduatorie di cittadini richiedenti per l'ottenimento di un impianto fotovoltaico (gazebo o pensilina fotovoltaici);

il «bando» prevedeva la possibilità di accedere a un finanziamento per l'installazione di un impianto fotovoltaico su terreno del richiedente, con cessione all'Energesco del conto energia erogato dal gestore servizi energetici (Gse) a installazione ultimata. Energesco avrebbe provveduto poi a rimborsare le rate mensili del finanziamento. Questo dal momento che, per legge, il finanziamento andava richiesto dai singoli fruitori, che sarebbero stati successivamente rimborsati da parte dell'azienda;

i consumatori (a quanto risulta ciò avveniva, in alcuni casi, anche in presenza di rappresentanti delle istituzioni) hanno sottoscritto una scrittura privata, nella quale erano fissati i termini e le condizioni con cui Energesco avrebbe costruito tali impianti su terreni di loro proprietà entro e non oltre il 31 dicembre 2010;

i cittadini hanno contestualmente sottoscritto una proposta di finanziamento finalizzato all'acquisto dell'impianto fotovoltaico, indirizzata alla BBVA Finanza SpA di Bilbao, alla Santander e ad altre finanziarie per un valore complessivo di oltre 22.000 euro, da restituire in rate mensili di circa 350 euro per un importo finale, interessi compresi, di circa 28.000 euro a carico di ogni cittadino;

considerato altresì che:

in particolare in Umbria circa 400 cittadini (secondo una stima fornita da Federconsumatori), rassicurati dalla presenza degli enti pubblici patrocinanti l'iniziativa, una volta sottoscritta la proposta di finanziamento finalizzato all'acquisto del gazebo, non avrebbero né visto realizzato l'impianto né ottenuto il rimborso delle rate come pattuito e, quindi, sarebbero stati costretti a rimborsare, pagando in prima persona l'importo totale, comprensivo di interessi, per un ammontare di circa 28.000 euro;

a fronte di questi fatti molti cittadini, anche assistiti da associazioni di consumatori, si sono rivolti alla magistratura, riuscendo ad ottenere che un'ordinanza del tribunale sospendesse il pagamento delle rate per 18 mesi;

la magistratura umbra ha posto sotto sequestro i pochi pannelli effettivamente installati, perché risultati derivanti da furti effettuati altrove; valutato, infine, che fonti giornalistiche, le quali parlano espressamente di "truffa", e le associazioni a tutela dei consumatori stimano in circa 22 milioni di euro l'ammontare complessivo dei costi a danno dei cittadini di tali operazioni,

si chiede di sapere:

se il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, oltre al patrocinio morale del convegno promosso da ENER il 31 luglio 2008, abbia concesso un ulteriore patrocinio o sostegno di altra natura al progetto «100 impianti in 100 comuni d'Italia»;

se abbia inteso incentivare, con contributi di qualsivoglia specie, il progetto in questione o le associazioni o società coinvolte;

sulla base di quali considerazioni e rassicurazioni in merito all'affidabilità dell'associazione ENER il Ministero avesse concesso il patrocinio morale al convegno;

quali siano le iniziative che tempestivamente il Ministro dell'ambiente intende adottare per contribuire alla soluzione positiva della situazione, pur nel rispetto delle indagini della magistratura ancora in corso;

se il Ministro dell'interno sia a conoscenza dei fatti e se non ritenga di dover assumere delle iniziative per accertare le circostanze in cui numerosi enti locali hanno sostenuto e pubblicizzato le attività di ENER e Energesco, in considerazione della fiducia che centinaia di cittadini hanno riposto nel progetto anche perché sostenuto dagli enti locali.

Interrogazione sulla disciplina previdenziale del personale del comparto scuola

(3-02696) (06 marzo 2012)

BASTICO, NEROZZI, BERTUZZI, MONGIELLO, GARAVAGLIA Mariapia, PASSONI, FRANCO Vittoria. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

il comma 1 dell'articolo 1 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 351 del 1998 vincola la cessazione dal servizio nel comparto scuola «all'inizio dell'anno scolastico o accademico successivo alla data in cui la domanda è stata presentata»; pertanto in detto comparto, al fine di garantire la continuità didattica, la finestra di uscita è costituita da un solo giorno (il 1° settembre) per ogni anno;

in virtù di tale disposizione, funzionale a garantire la continuità didattica e il buon funzionamento scolastico, il personale di detto comparto ha iniziato l'anno scolastico corrente con il vincolo di concluderlo; a tali lavoratori, a differenza di quelli impiegati in altri comparti, non è consentito di cessare dal servizio prima del 1° settembre 2012, indipendentemente dalle modifiche intervenute recentemente in materia di trattamenti pensionistici;

considerato che:

all'avvio dell'anno scolastico 2011/2012 (1° settembre 2011) era vigente il sistema delle cosiddette quote, risultanti dalla somma dell'età anagrafica e dell'anzianità contributiva, ai sensi della legge 23 agosto 2004, n. 243, così come modificata dalla legge 24 dicembre 2007, n. 247, e l'eventuale pensione anticipata in base al requisito di anzianità contributiva;

in virtù di tale normativa, docenti e personale ausiliario tecnico-amministrativo, già nei mesi di ottobre e novembre 2011, hanno presentato domanda di collocamento a riposo e di dimissioni ai sensi del richiamato regolamento, finalizzata al trattamento di quiescenza ai sensi della legge n. 247 del 2007;

l'articolo 24 del decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011 (cosiddetta riforma Fornero), ha introdotto numerose modifiche in materia di trattamenti pensionistici; l'articolo ha previsto, tra l'altro, un incremento dei requisiti anagrafici per il pensionamento di vecchiaia ordinario e anticipato (commi 6, 7 e 9) e l'innalzamento dei requisiti di anzianità contributiva (comma 10, che abolisce il pensionamento anticipato con il sistema delle cosiddette quote);

il comparto scuola, in virtù della specificità espressa anche nel richiamato regolamento, ha sempre goduto di apposita normativa in ordine al trattamento pensionistico: in particolare, si ricordano: l'articolo 59, comma 9, della legge n. 449 del 1997, l'articolo 1, comma 2, lettera *a*), e comma 5, lettera *d*), della legge n. 247 del 2007; l'articolo 12, comma 1, lettera *c*), e comma 2, lettera *c*), del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni dalla legge n. 122 del 2010, nonché l'articolo 1, comma 21, del decreto-legge n. 138 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 148 del 2011;

rilevato che:

in sede di conversione in legge del decreto-legge n. 216 del 2011, cosiddetto decreto milleproroghe, alla Camera è stato accolto dal Governo un ordine del giorno a prima firma dell'on. Ghizzoni (9/4865-AR/79), in cui si impegna il Governo ad adottare al più presto misure volte a differire al 31 agosto 2012 il termine previsto dalla riforma Fornero per la maturazione dei requisiti con la normativa previgente;

inoltre, sempre in ambito di discussione del citato decreto, in Senato è stato presentato un emendamento (6.51) a firma del relatore sen. Mercatali, in cui viene differita al 31 agosto 2012 la data per il possesso dei requisiti per il pensionamento ai sensi della normativa antecedente alla riforma; nel medesimo emendamento viene indicata anche la relativa copertura di spesa;

tale emendamento è stato respinto nelle Commissioni competenti, 1a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione) e 5a Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio), anche in considerazione della contrarietà espressa dal Governo per carenza di copertura finanziaria;

la relazione della Ragioneria dello Stato sul citato emendamento stima in 6.000 la platea dei presunti beneficiari, con un onere a carico dello Stato pari a 650 milioni di euro aggiuntivi per gli anni 2013-2016,

si chiede di sapere:

per quali motivi nella citata riforma pensionistica non si sia tenuto conto della specificità del comparto scuola, rappresentata anche dalla finestra unica di uscita (1° settembre);

se il Governo non ritenga necessario attivarsi con la massima sollecitudine al fine di eliminare tale oggettiva discriminazione a danno del personale scolastico;

sulla base di quali elementi la Ragioneria dello Stato abbia stimato in 6.000 i soggetti coinvolti dalla previsione dell'emendamento 6.51, atteso che a quanto risulta agli interroganti il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca avrebbe quantificato invece in 3.500 gli eventuali beneficiari;

se risulti corrispondente al vero che nel calcolo dei maggiori oneri è stata inclusa anche la liquidazione di fine rapporto, senza tenere conto del fatto che tale spesa deve comunque essere erogata dallo Stato nel momento – eventualmente ritardato di qualche anno – in cui i lavoratori della scuola vanno comunque in pensione.

Interrogazione sui locali adibiti a sede della biblioteca di Pompei

(3-02747) (22 marzo 2012)

DE FEO, BEVILACQUA, DE ECCHER, STRANO, VILLARI, ASCIUTTI, PITTONI, LEONI, PETERLINI, BARELLI, COLLI, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, POSSA, VITA, CERUTI, SIBILIA, RUSCONI, FRANCO Vittoria. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali, del lavoro e delle politiche sociali e della salute.* – Premesso che:

il quotidiano «Il Mattino» nell'edizione del 15 marzo 2012 riporta un articolo dal titolo «Topi e amianto, chiude la biblioteca di Pompei» nel quale è evidenziata la notizia che la ASL competente per territorio nei giorni scorsi, a seguito di un sopralluogo, ha chiuso i locali della biblioteca;

essa era ubicata nei sotterranei degli uffici-*container* già oggetto di un'indagine della Procura di Torre Annunziata per la presenza di amianto ed è stata considerata fatiscente dagli ispettori sanitari e in violazione di tutte le normative in materia di sicurezza sul lavoro;

inoltre non sarebbero presenti vie di fuga; sarebbe assente l'impianto antincendio; la luminosità sarebbe scarsissima: per queste ragioni sarebbe stata comminata una sanzione di 6.000 euro alla dirigente della Soprintendenza;

nei mesi scorsi all'interno di uno dei *container*, adibito a «biblioteca», si è sviluppato un pericolosissimo incendio con il conseguente intervento dei Vigili del fuoco e dei Carabinieri e anche in quell'occasione le organizzazioni sindacali denunciarono la gravità e la pericolosità della situazione;

nelle scorse settimane sempre il quotidiano «Il Mattino» ha riportato la notizia secondo la quale, a seguito della denuncia da parte della Cisl e di altre organizzazioni sindacali di una serie di decessi causati da tumore per amianto avvenuti tra il personale della Soprintendenza archeologica di Napoli e Pompei collocato presso gli «uffici» di Pompei, si sarebbe svolto un incontro a Roma con il Segretario generale del Ministero per i beni e le attività culturali, dottoressa Antonella Pasqua Recchia;

al termine di detto incontro il Segretario generale avrebbe garantito che sarebbero state date immediate e perentorie disposizioni alla Soprintendente di Napoli e Pompei affinché fosse finalmente affrontata e risolta detta questione così delicata per la tutela della salute dei lavoratori della Soprintendenza e fossero instaurate corrette relazioni sindacali;

considerato che:

gli «uffici» sono, in realtà, ubicati all'interno di una serie di *container* installati a seguito del terremoto del 1980 ed è stato accertato che essi (fabbricati negli anni '70) contengono, come materiale di coibentazione, pannelli di amianto che con il trascorrere del tempo si deteriorano rilasciando nell'aria una quantità di fibre che, se accumulate nelle vie respiratorie e in particolare nei bronchi e nei polmoni, possono generare diverse forme di tumori (in particolare il mesotelioma), come purtroppo è ormai noto anche a seguito della recente sentenza di condanna della Eternit avvenuta nel mese febbraio 2012 a Torino;

i *container* furono installati provvisoriamente a seguito del sisma dell'Irpinia del 1980 e con la promessa da parte della Soprintendenza di provvedere alla realizzazione di un'adeguata sede per i lavoratori attraverso la ristrutturazione di una serie di edifici demaniali presenti nel compendio dell'area archeologica, ma pur essendo trascorsi oltre 30 anni nulla di tutto questo è stato fatto;

invece di affrontare e risolvere definitivamente il problema dei *container* (del quale evidentemente sono noti i rischi per la tutela della salute dei lavoratori), nel 2008, l'allora soprintendente Pietro Giovanni Guzzo emanò un bando per la ricerca di un esperto cui affidare (come si legge ancora sul sito *web* della Soprintendenza) l'incarico di responsabile della gestione del rischio amianto e per la redazione dei protocolli operativi generali per le attività di custodia, manutenzione, valutazione dello stato di conservazione e bonifica dei materiali contenenti amianto; il compenso per tale incarico era stato determinato in oltre 23.000 euro all'anno. In ogni caso non è nota la conclusione di tale bando né risulta esservi attualmente, presso la Soprintendenza, un esperto incaricato del rischio amianto;

putroppo numerosi risultano essere stati nel corso di questi anni i sopralluoghi della competente ASL che hanno accertato e verbalizzato l'insalubrità e l'inadeguatezza di tali *container* come luogo di lavoro e si sono anche verificati una serie di decessi, denunciati dalle organizzazioni sindacali e sui quali la Procura di Torre Annunziata ha deciso di aprire un'indagine che risulta essere in corso;

preso atto che:

solo nel corso della gestione commissariale è stato possibile completare la ristrutturazione di un edificio demaniale denominato casa «San Paolino», con un investimento di 611.315,08 euro che ha consentito la realizzazione di circa 50 postazioni di lavoro e comprendente un sistema automatico di rilevazione delle presenze, la stanza per il Soprintendente, una sala riunioni, la recinzione del compendio (che si trova a ridosso della via principale della moderna città) la postazione per la vigilanza e un'area di parcheggio;

detti uffici, pronti da marzo 2010, sono completamente arredati e dotati di adeguate reti tecnologiche compreso un sistema di videoconferenza realizzato per garantire anche un collegamento immediato con il Soprintendente che molto spesso si trova nella sede di Napoli;

il Soprintendente dell'epoca, la dottoressa Mariarosaria Salvatore, nel mese di giugno 2010, incaricò l'Ufficio tecnico di predisporre e organizzare il trasferimento di una quota di personale e a seguito della proposta ricevuta emanò diverse disposizioni finalizzate al trasferimento dell'ufficio del Soprintendente, dello stesso Ufficio tecnico e dello *staff* degli archeologi, compreso il Direttore degli scavi, presso la nuova sede di servizio della casa demaniale di San Paolino;

l'attuazione di questo ordine di servizio, ormai improcrastinabile, migliorerebbe enormemente la qualità e la salubrità delle condizioni lavorative per almeno la metà dei dipendenti della Soprintendenza assegnati alla sede di Pompei, mentre gli altri dipendenti, in attesa di completare il restauro dei limitrofi edifici demaniali di Porta Stabia (che potrebbero ospitare la quota rimanente) potrebbero trovare collocazione temporanea o presso le altre sedi della Soprintendenza (in particolare ad Ercolano o Boscoreale) ovvero, in alternativa, potrebbero essere allestite delle postazioni di lavoro in un ambiente *open space* presso l'edificio dell'auditorium dove già sono presenti alcuni uffici della stessa Soprintendenza;

nei giorni scorsi la Soprintendente, dopo giorni di indecisione e stante il rifiuto di alcuni nuovi assunti di prendere servizio presso i *container*, parrebbe aver deciso di collocare i nuovi archeologi e amministrativi presso la sede di San Paolino;

preso atto, inoltre, che:

per la sistemazione della biblioteca, che rappresenta un vero tesoro di volumi di pregio e di straordinario valore storico (compresi i diari di scavo di Matteo della Corte e di Amedeo Maiuri nonché i testi originali degli studi di Plinio il Giovane) la fondazione «Città della scienza» in associazione con «l'Erma» di Bretschneider, titolare della convenzione sottoscritta con il commissario per la gestione dell'ex *antiquarium*, avevano

proposto la realizzazione di un centro per la diffusione della cultura di Pompei, aperto gratuitamente ai visitatori, che ospitasse tutti i volumi relativi alla storia e alle ricerche sugli scavi di Pompei;

dopo due anni di estenuanti dialoghi e richieste di modifica dell'originale convenzione, sottoscritta nell'aprile 2010 dal commissario, in realtà l'ex *antiquarium*, il cui restauro e allestimento è stato completato ormai da circa 15 mesi, continua a rimanere chiuso e sembra che la Soprintendente abbia rifiutato quella parte dell'offerta relativa proprio alla realizzazione di un centro per la diffusione della cultura pompeiana, adducendo la motivazione che tale iniziativa sarebbe in contrasto con gli interessi economici del gestore dei servizi di *bookshop*;

in realtà, da quello che si apprende le ultime offerte avanzate dalla fondazione IDIS - Città della scienza in associazione con L'Erma non prevedevano assolutamente attività di natura commerciale e di vendita;

inoltre si apprende, da alcuni quotidiani che nella giornata del 20 marzo 2012 nell'area archeologica si sono verificati altri distacchi di intonaci affrescati (oltre a quelli già avvenuti in precedenza) presso la *domus* della Venere in conchiglia nonché il crollo di una grata in legno e muratura (di origine moderna) nel giardino della *domus* di Loreio Tiburtino (già chiusa al pubblico per il crollo di uno dei pilastri del pergolato avvenuto il 22 dicembre 2011),

si chiede di sapere:

come si intenda intervenire al fine tutelare la salute dei lavoratori della Soprintendenza di Pompei «ospitati» nei *container*, adibiti ad uffici, giudicati fatiscenti, privi delle più elementari garanzie per la sicurezza e con la presenza di amianto;

se non si ritenga di dover immediatamente intervenire al fine di realizzare un piano razionale di riallocazione del personale esposto a tali gravissimi rischi considerando che il datore di lavoro «naturale» di questi dipendenti, cioè la Soprintendente di Napoli e Pompei, finora non ha provveduto nonostante le ripetute denunce delle organizzazioni sindacali, i verbali e le sanzioni della ASL e l'inchiesta della Procura di Torre Annunziata;

se non si ritenga necessario ricollocare, in tempi brevissimi, il compendio di straordinario valore scientifico rappresentato dalla biblioteca in locali idonei, salubri e accessibili al pubblico e agli studiosi secondo la proposta avanzata dalla fondazione IDIS - Città della scienza e dall'Erma di Bretschneider essendo i locali già disponibili presso l'ex *antiquarium*;

se non si ritenga di intervenire affinché il complesso dell'ex *antiquarium*, il cui restauro è ormai stato completato da oltre 15 mesi, sia aperto finalmente al pubblico;

se si ritenga di verificare le iniziative intraprese dall'attuale Soprintendente negli ultimi due mesi per garantire l'immediato restauro e la messa in sicurezza delle due *domus* che erano già state oggetto di distacchi, crolli e danneggiamenti;

se risultino i motivi per cui la Soprintendente non ha utilizzato gli ingenti fondi ordinari disponibili sulla contabilità speciale della Soprinten-

denza (valutati anche dalle organizzazioni sindacali in oltre 60 milioni di euro) utilizzando le cosiddette procedure, previste dal codice dei beni culturali e del paesaggio in queste situazioni di crollo e danneggiamento del patrimonio, di intervento di «somma urgenza»;

se si ritenga, alla luce degli ennesimi episodi illustrati e «svelati» dalla stampa, di procedere all'istituzione di una Soprintendenza dedicata esclusivamente a Pompei e ai siti vesuviani e di porre al suo vertice una personalità di indubbe capacità scientifiche e manageriali in grado di pianificare e realizzare tutti gli interventi necessari a garantire la tutela e il rilancio di uno dei siti archeologici più importanti del mondo.

Interpellanza sui rapporti tra Finmeccanica e il Governo di Panama

(2-00448) (28 marzo 2012)

LANNUTTI. – *Ai Ministri degli affari esteri e della giustizia.* – Premesso che i rapporti di affari tra Finmeccanica, la Repubblica di Panama, Walter Lavitola e l'ambasciatore Placido Vigo, sono sempre più avvolti nel mistero. Scrivono Alessandro Ferrucci e Antonio Massari su «il Fatto Quotidiano» del 25 marzo 2012: «Le credenziali del dottor Placido Vigo sono: ricca e dettagliata corrispondenza con Valter Lavitola, detto "Valterino", durante l'anno 2010. L'oggetto delle conversazioni: affari tra le imprese italiane e lo stato panamense. Parliamo di miliardi su miliardi. Chi meglio di Vigo poteva rispondere al faccendiere, latitante da fine agosto 2011, su cosa accadeva nello stretto? Nessuno. Dal 2006 è lui, ambasciatore italiano a Panama, la figura apicale di ogni affare, rapporto, tra la politica e le imprese nostrane e il governo locale. Lo stesso Placido Vigo, nonostante gli scandali e le inchieste che hanno coinvolto l'ex direttore dell'Avanti!, da circa un mese è stato promosso da Giulio Terzi a capo della Segreteria Particolare del Ministro degli Esteri, dove "cura l'agenda e la corrispondenza del Ministro, nonché i rapporti personali dello stesso in relazione al suo incarico", come spiega il sito esteri.it. Lavora quindi a stretto, strettissimo contatto con il successore di Franco Frattini alla Farnesina. È alle dirette dipendenze di Terzi. È nei suoi uffici. Ha la sua fiducia. Passo indietro. Torniamo al 2010. Lo stato di Panama è sempre più un'appendice italiana. La costruzione di cinque ospedali. Una fornitura di elicotteri. Investimenti nel campo dell'energia. E ancora la realizzazione di 14 chilometri di metropolitana. Ma soprattutto: un nuovo canale sullo Stretto. Solo per la metro parliamo di cifre che superano il miliardo e mezzo. Della partita fa parte il gotha italiano dell'imprenditoria: Impregilo, Astaldi, Ghella, Ansaldo e altri. I rumors danno i "nostri" in pole per le assegnazioni rispetto ai colossi brasiliani e statunitensi, di solito padroni nella zona. La politica e la grande stampa italiana assegnano il merito a Placido Vigo, considerato il vero regista del successo per il raddoppio del Canale made in Italy. È al centro di tutto, quindi. Telefonate, fax, e-mail, incontri. Cene di lavoro, viaggi. Sa e vede. Ottimo tessitore. Nel

frattempo trova anche il tempo per rassicurare Valter Lavitola. La corrispondenza tra i due è fitta. Affettuosa. Confidenziale. L'ambasciatore si firma con "un tuo Placido". Non solo, lo scambio tra i due dimostra che il latitante s'è mosso addirittura perché Italia e Panama stringessero un accordo bilaterale per l'esenzione "dalla doppia imposizione": un accordo che avrebbe consentito, alle società dei due Paesi, di pagare le tasse una sola volta e non due, cioè nei due rispettivi stati. Una convenzione giudicata da Tommaso Di Tanno, professore di diritto tributario internazionale, "un errore. A Panama non c'è trasparenza nelle operazioni finanziarie, le società non hanno l'obbligo di depositare il bilancio, tutte le azioni sono al portatore". Questo aspetto non è affrontato nella corrispondenza. "Caro Valter", scrive l'ex ambasciatore Vigo, "ho parlato con il Vice Ministro degli Esteri, Alvaro Aleman (...). Mi è stato confermato che occorre firmare due originali in lingua italiana, spagnola e inglese; poi all'Italia resta una copia in originale (delle tre versioni) e una a Panama. Ti invio la versione spagnola preparata dai panamensi e che mi è stata ora trasmessa". Anche in questo caso, un passaggio alla Farnesina, come avverte l'ambasciatore, dev'essere fatto: "Prima di essere firmata, deve essere controllata ed approvata dal Contenzioso Diplomatico del Ministero degli Esteri. L'Ufficio del Consigliere Diplomatico di Palazzo Chigi può chiederlo alla Farnesina. Un caro abbraccio tuo Placido". Lavitola incalza. È l'affare della vita, nulla va lasciato intentato. Nel frattempo l'ambasciatore Vigo partecipa all'organizzazione del viaggio del presidente panamense, Ricardo Martinelli, in Italia e pone le basi per la successiva visita di Silvio Berlusconi nello stato dello Stretto. Come finisce? Nel maggio del 2010 l'allora ministro degli Esteri, Frattini, atterra all'aeroporto di Panama. Un mese dopo è la volta di Berlusconi e del Sottosegretario Paolo Bonaiuti. In ambo i casi, con loro, c'è Valter Lavitola. Da quei viaggi nacque l'accordo per combattere l'evasione fiscale e contribuire alla sicurezza di Panama. A suggello un cadeau dello Stato italiano a quello panamense: 6 navi da guerra del valore di 35 milioni di euro. Il tutto a corollario del contratto siglato da Finmeccanica (il colosso statale chiamato in causa dalle inchieste delle procure di Napoli e Bari) per il pattugliamento elettronico delle coste panamensi. Valore 165 milioni di euro. Se in generale il diplomatico deve essere un ottimo mediatore, sicuramente Vigo ha fatto bene il suo lavoro. E il ministro Terzi lo ha ricompensato»;

considerato che:

il 23 gennaio 2012 il Presidente della Repubblica di Panama Ricardo Martinelli ha pubblicato su *Internet* una lettera firmata da Massimo Pugnali, dirigente di Finmeccanica, e recapitata al suo Governo per tramite dell'Ambasciata italiana di Panama con oggetto una lettera inviata da Finmeccanica con la commessa del 2010 riguardante *radar*, cartografia digitale ed elicotteri che negli scorsi mesi è stata argomento di dure polemiche politiche a Panama, dove si accusa il Governo di aver celato nella suddetta commessa una mega tangente;

il Presidente di Panama, sia sul sito *Internet* del suo Governo che su altri mezzi di comunicazione, ha affermato più volte che la lettera era chiarificatrice della questione, perché proveniente dal Governo italiano stesso; mentre in realtà, a quanto risulta all'interrogante, trattandosi di un fatto noto anche alla pubblica opinione, la lettera non è proveniente dal Governo italiano ma da Finmeccanica, recapitata solo per tramite dall'Ambasciata italiana di Panama,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni che hanno indotto il Ministro degli affari esteri a promuovere a capo della segreteria Placido Vigo, che sembrerebbe essere persona di fiducia di Lavitola, l'ex direttore de «L'Avanti» inseguito da un mandato di cattura emesso dalla Procura della Repubblica di Napoli per reati gravissimi;

se risulti rispondente al vero che nel maggio 2010 importanti membri del Governo italiano allora in carica firmarono un accordo tra Panama e l'Italia per la costruzione di cinque ospedali, una fornitura di elicotteri, investimenti nel campo dell'energia, la realizzazione di 14 chilometri di metropolitana ed un nuovo canale sullo stretto, appalti miliardari aggiudicati dal *gotha* italiano dell'imprenditoria, come Impregilo, Astaldi, Ghella, Ansaldo, eccetera, che la spuntarono sui colossi brasiliani e statunitensi, grazie alla mediazione di Walter Lavitola ed a Placido Vigo, considerato il vero regista del successo per il raddoppio del Canale *made in Italy*, oggetto di missive confidenziali ed affettuose, tra l'ambasciatore e lo stesso Vigo;

se risulti rispondente al vero che, nell'accordo per combattere l'evasione fiscale e contribuire alla sicurezza di Panama, giudicato un errore da Tommaso di Tanno, uno dei maggiori tributaristi, lo Stato italiano suggellò un generoso *cadeau* a quello panamense, con 6 navi da guerra del valore di 35 milioni di euro, quale corollario del contratto siglato da Finmeccanica, chiamato in causa dalle inchieste delle Procure di Napoli e Bari, per il pattugliamento elettronico delle coste panamensi, del valore di 165 milioni di euro;

se risulti rispondente al vero che siano state pagate tangenti, sotto forma di commissioni, per suggellare l'accordo e quali siano stati i beneficiari di un accordo tra le imprese italiane e lo Stato panamense, e quale sia stato il ruolo giocato dal faccendiere Lavitola, latitante da fine agosto 2011, con l'ambasciatore italiano a Panama, figura apicale di ogni affare, rapporto, tra la politica e le imprese nostrane e il Governo locale;

se non si ritenga che la designazione di Placido Vigo, nonostante gli scandali e le inchieste che hanno coinvolto l'ex direttore de «L'Avanti», da circa un mese promosso da Giulio Terzi a capo della Segreteria particolare del Ministro degli affari esteri, dove "cura l'agenda e la corrispondenza del Ministro, nonché i rapporti personali dello stesso in relazione al suo incarico", come spiega il sito *esteri.it*, potesse essere evitata con un minimo di ordinaria diligenza;

quali misure urgenti il Governo intenda attivare anche per chiarire i rapporti tra il latitante Lavitola e l'ambasciatore Placido Vigo, in particolare sui danni arrecati alle istituzioni italiane dalle dichiarazioni del Presidente di Panama, che ha attribuito al Governo italiano comunicazioni provenienti da Finmeccanica riguardanti un affare che potrebbe occultare l'ennesima maxi tangente.

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Bassoli, Bodega, Ciampi, Colombo, Garraffa, Mantovani, Pera, Piscitelli e Poli Bortone.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Chiti, per attività di rappresentanza del Senato; Berselli, per attività della 2^a Commissione permanente; Carrara, per attività della 4^a Commissione permanente; Bianchi, Coronella, De Angelis, De Luca Vincenzo e Negri, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti; Marino Ignazio Roberto Maria, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale; Marcenaro e Santini, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Mantica, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa Centro europea (INCE); Casson, per fini istituzionali.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatore Ranucci Raffaele

Disposizioni fiscali per favorire l'emissione di obbligazioni e titoli di debito da parte di società di progetto (3314)

(presentato in data 23/5/2012);

senatore Ranucci Raffaele

Cura e tutela delle persone con disturbi dello spettro acustico (3315)

(presentato in data 24/5/2012);

senatore Del Pennino Antonio Adolfo Maria

Norme per l'istituzione della Città Metropolitana di Milano (3316)

(presentato in data 24/5/2012);

senatore Giaretta Paolo

Modifiche alla legge 3 giugno 1999 n. 157 in materia di rimborso delle spese per consultazioni elettorali ai movimenti e partiti politici (3317)

(presentato in data 24/5/2012).

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

La Corte dei conti - Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato, con lettera in data 18 maggio 2012, ha in-

viato la deliberazione n. 4/2012/G, dal titolo: Relazione concernente la gestione delle risorse allocate al capitolo 7120, articolo 4, del Ministero della difesa. Spese per la ricostruzione, l'acquisizione, l'ammodernamento, il rinnovamento, la trasformazione dei mezzi materiali e connesse scorte, dotazioni e parti di ricambio, attrezzature ed impianti per la telematica, le telecomunicazioni, la sorveglianza, il comando, il controllo, la guerra elettronica, con esclusione di quanto facente parte integrante dei sistemi d'arma.

La predetta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 4^a e alla 5^a Commissione permanente (Atto n. 841).

Interrogazioni, opposizione di nuove firme

I senatori Gramazio, Caligiuri, Paravia, Ciarrapico e Spadoni Urbani hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-07510 del senatore Gasparri.

Interpellanze

CALABRÒ, PALMA, ESPOSITO, SIBILIA, SARRO, FASANO, COMPAGNA, CORONELLA, IZZO, CARDIELLO, LAURO, PONTONE, DE FEO, NESPOLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.*
– Premesso che

i decreti ministeriali attuativi dell'art. 31, comma 1-*bis*, del decreto-legge n. 78 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010 e dell'art. 9, commi 3-*bis* e 3-*ter*, del decreto-legge n. 185 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge del 2009, perseguono l'obiettivo di fornire liquidità alle imprese, semplificare per fornitori e debitori il meccanismo della certificazione, superando la frammentazione sul territorio, sopperire ad un'eventuale inattività della pubblica amministrazione e favorire una risoluzione per i debiti iscritti a ruolo;

i decreti in oggetto, nel prevedere le modalità di certificazione dei crediti non prescritti, certi, liquidi ed esigibili maturati nei confronti di Regioni ed enti locali per somministrazioni, forniture e appalti, nonché le modalità di compensazione degli stessi con i debiti nei confronti del fisco e di enti assistenziali e previdenziali, escludono la possibilità di certificazione e, conseguentemente, il ricorso alla compensazione, nonché alla garanzia del fondo centrale sulle relative operazioni di cessione, per i crediti nei confronti delle Regioni sottoposte ai piani di rientro dai *deficit* ;

considerato che:

le Regioni in piano di rientro sanitario, escluso il Piemonte, sono tutte concentrate nell'area meridionale del Paese (Campania, Lazio, Sicilia Abruzzo, Molise, Puglia e Sicilia);

attualmente esiste un notevole ritardo nei pagamenti alle aziende. Basti pensare che secondo Assobiomedica le 8 regioni escluse hanno il 63 per cento del debito di 5,6 miliardi di euro verso le loro imprese;

le Regioni sottoposte a Piano di Rientro negli ultimi anni hanno mostrato un *trend* di virtuosità nel ripiano del *deficit* sanitario, con una severa operazione di lotta agli sprechi ed andrebbero pertanto premiate ed incoraggiate;

l'esclusione mette a dura prova la tenuta e la coesione del Paese e la sopravvivenza del tessuto imprenditoriale, soprattutto del Mezzogiorno, si chiede di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri ritenga di estendere l'ambito di applicazione dei decreti sui crediti vantati nei confronti degli enti anche alle Regioni con *deficit* sanitario, anche per la parte di competenza delle Asl, rimediando così alla discriminazione operata nei confronti delle Regioni e degli imprenditori che con esse lavorano.

(2-00471)

Interrogazioni

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

CURSI, ALLEGRINI, AUGELLO, BARELLI, CIARRAPICO, CUTRUFO, DE LILLO, FAZZONE, GRAMAZIO, TOFANI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il 22 maggio 2012 il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dello sviluppo economico e il vice Ministro dell'economia e delle finanze hanno preannunciato la firma di quattro decreti finalizzati a sbloccare i crediti vantati dalle imprese nei confronti della pubblica amministrazione;

il «pacchetto» dovrebbe fornire liquidità alle aziende tramite il supporto del sistema bancario o attraverso compensazioni di crediti e debiti tra imprese e pubbliche amministrazioni;

secondo le procedure illustrate, dovrebbero essere disponibili 20-30 miliardi già nel corso di quest'anno;

in particolare, due dei quattro decreti annunciati riguarderebbero le modalità di certificazione dei crediti scaduti nei confronti delle pubbliche amministrazioni e di quelli vantati verso le Regioni, gli enti locali e gli enti del Servizio sanitario nazionale; il terzo decreto consentirebbe la compensazione tra crediti commerciali maturati dalle imprese nei confronti della pubblica amministrazione e le somme iscritte a ruolo a far data dal 30 aprile 2012;

il quarto decreto, infine, estenderebbe le risorse del Fondo di garanzia ai crediti certificati portati allo sconto da parte delle imprese credi-

trici della Pubblica Amministrazione per una copertura nella misura massima del 70 per cento delle operazioni finanziarie e dell'80 per cento nel caso di apporto di risorse da parte delle Regioni;

il Governo ha, inoltre, confermato l'impegno assunto con l'UE di recepire la direttiva sui ritardati pagamenti entro fine 2012, in anticipo rispetto al termine comunitario fissato per la metà del prossimo anno 2013;

il vice Ministro dell'economia ha precisato, inoltre, che i debiti della pubblica amministrazione verso le imprese ammonterebbero a svariate decine di miliardi; sarebbero 70 secondo una valutazione di Confindustria anche se non vi sarebbero stime precise in quanto si tratterebbe, per la gran parte, di debiti delle amministrazioni locali;

a tale pacchetto andrebbe aggiunto, infine, l'accordo con le banche che metterebbero a disposizione 20 miliardi di euro: 10 per consentire alle imprese di ottenere un anticipo sui crediti vantati e 10 per finanziare gli investimenti;

considerato che:

i quattro decreti per la certificazione e la compensazione con i debiti iscritti a ruolo confermerebbero i vincoli del patto di stabilità ed escluderebbero dall'obbligo di certificazione gli enti locali commissariati e le Regioni sottoposte ai piani di rientro;

ciò, se confermato, causerebbe un reale disequilibrio fra Regione e Regione;

in particolare, la Regione Lazio, che pure è la seconda regione, tra le 7 più importanti, per incremento relativo del PIL, non potrebbe accedere alle citate opportunità di certificazione e compensazione previste nei decreti e subirebbe, quindi, ulteriori gravi ripercussioni negative sulla già provata economia;

tutte quelle aziende, infine, localizzate nei territori non ammessi, ma che pure vantano crediti nei confronti delle pubbliche amministrazioni, sarebbero a loro volta escluse dalle misure e, quindi, risulterebbero pesantemente e ulteriormente penalizzate;

preso atto che:

a giudizio degli interroganti, tali esclusioni, se confermate, sarebbero gravemente discrezionali e censurabili sotto il profilo della costituzionalità in quanto sarebbero apertamente in violazione dei principi costituzionali;

a giudizio degli interroganti, sono proprio le aree maggiormente svantaggiate che avrebbero bisogno di misure finalizzate ad agevolare la ripresa economica;

si chiede di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri in indirizzo ritengano di intervenire nei modi e con i mezzi che riterranno più opportuni al fine di apportare le necessarie e indispensabili modifiche ai decreti citati in premessa e garantire parità di accesso alle misure in essi contenute da parte di tutte le imprese presenti sul territorio nazionale salvaguardando, in tal modo, anche le aree maggiormente compromesse dalla crisi in atto.

(3-02882)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FILIPPI Alberto. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

l'emergenza del randagismo fuori controllo in molte Regioni italiane, in particolare in alcune del Meridione come la Puglia, è stato negli anni oggetto di interrogazioni a livello locale e nazionale (Legislatura XVI, atto di sindacato ispettivo 4-05167 presentato dal senatore Cesarino Monti);

un caso urgente è costituito dal Comune di Canosa di Puglia, dove si riscontra questa triste situazione alla quale devono spesso sopperire i cittadini con impegno e mezzi propri, a causa delle evidenti inadempienze dell'amministrazione comunale e della Unità sanitaria locale veterinaria;

la signora Alessandra Amorese, una cittadina del Comune di Canosa di Puglia, è stata oggetto di una diffida nel mese di agosto 2011 per essersi presa cura di alcuni randagi nella campagna retrostante la propria zona condominiale, provocando presumibilmente schiamazzi, secondo le Forze dell'ordine;

i cani, dotati di *microchip* e sterilizzati, stazionano in un terreno a dovuta distanza dalle abitazioni e, essendo curati e sfamati, non rappresentano alcun pericolo per i residenti né dal punto di vista dell'incolumità pubblica né dal punto di vista igienico-sanitario;

la legge n. 12 del 1995 della Regione Puglia prevede esplicitamente la figura dei cani collettivi, ovvero «cane che vive in caseggiato, quartiere o rione in cui gruppi di persone, coordinate da un tutore responsabile, dichiarino di accettare l'animale e provvedano a fornirgli mantenimento, assistenza e quant'altro necessario al suo benessere nel rispetto di quanto previsto dal regolamento di Polizia veterinaria decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 1954, n. 320, e dall'art. 672 del Codice penale», per ovviare al problema della detenzione di animali nei canili che, in base alla legge n. 281 del 1991, dovrebbero essere solo luoghi di transito ma che si trasformano, invece, di fatto in prigioni;

il 30 novembre sono stati catturati, senza dare alcuna spiegazione, tre dei cani stanziati, intestati al Comune di Barletta, Canosa e ad un privato;

è stato impedito l'ingresso al canile della signora Amorese ed il 1° febbraio la stessa ha ricevuto una sanzione di 50 euro per mancata custodia dei tre cani;

il presidente dell'associazione di volontariato di Barletta «Gli Amici di Fido» ha incontrato l'assessore all'ambiente che ha suggerito di fare delle richieste scritte e per questo la cittadina in questione, in veste di referente del Comitato nazionale UGDA per il Comune di Canosa di Puglia, congiuntamente al presidente dell'associazione di Barletta, ha presentato tre richieste protocollate come segue: accesso al canile sanitario, informazioni sulla degenza cani, visione della documentazione relativa alla cattura dei cani, rispettivamente al sindaco, alla Usl e al comando di Polizia municipale;

alle prime due delle suddette richieste non è mai stata data risposta, mentre in merito alla terza il comando della Polizia municipale ha suggerito di procedere con altra richiesta indicando precisamente quale fosse l'atto da visionare ed il 25 febbraio la signora in questione, con il supporto di un avvocato, ha fatto ricorso al verbale del 1° febbraio;

nel mese di marzo il veterinario, la Polizia municipale e l'accalappiacani hanno tentato invano di catturare i restanti cani e successivamente sono stati abbattuti i giacigli degli stessi;

risulta evidente un accanimento nei confronti di una cittadina che sopperisce a mancanze dell'Usl veterinaria e dell'amministrazione comunale quando il fenomeno del randagismo sul territorio di Canosa di Puglia costituisce un serio problema,

si chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo risulti per quale motivo sia stata sanzionata una cittadina per omissione di custodia di cani non propri;

se al Governo risulti l'ammontare dei fondi stanziati dal bilancio della Regione Puglia per il randagismo e in quale modo vengano utilizzati, considerato che la situazione del randagismo nella Regione è totalmente fuori controllo;

se risulti che il Comune di Canosa di Puglia abbia presentato istanza per l'accesso ai fondi regionali destinati alla prevenzione e alla tutela del randagismo, ai sensi dell'articolo 3 della legge 14 agosto 1991, n. 281 e se abbia ottenuto tali fondi; in caso positivo se risulti in che modo abbia utilizzato tali risorse economiche destinate alla prevenzione e tutela del randagismo, assieme alla Azienda sanitaria locale (Asl) competente, in ordine ai principi di buona amministrazione *ex art. 97* della Costituzione e di quelli programmati in relazione al fenomeno del randagismo assolutamente fuori controllo nel territorio comunale indicato e in ordine al necessario mantenimento dei cani e dei gatti nelle condizioni di benessere e sussistenza, previste esplicitamente dalla legge n. 281 del 1991 e che parrebbero assolutamente disattese;

se risulti quali siano e a chi siano imputabili le responsabilità che negli anni hanno portato all'emergenza randagismo, in particolare nel territorio di Canosa di Puglia e in generale nella Regione Puglia.

(4-07545)

VITA, RUSCONI, MARCUCCI, FRANCO Vittoria, GARAVAGLIA Mariapia, PROCACCI, SOLIANI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

il Centro sperimentale di cinematografia (CSC) nato nel 1935, riunisce oggi le attività della Scuola nazionale di cinema e della Cineteca nazionale, per un costo annuale, a cui provvede il Ministero per i beni e le attività culturali tramite il Fondo unico per lo spettacolo (FUS), di circa 11.300.000 euro;

della suddetta somma circa 9.800.000 euro sono destinati al pagamento degli stipendi del personale dell'ente, di cui 7 milioni per personale e dirigenti e 2.800.000 per insegnanti e collaboratori;

attualmente la sede di Roma conta 132 dipendenti, 9 unità in meno rispetto a dieci anni fa a fronte di un aumento consistente sia del numero dei corsi ordinari triennali della Scuola nazionale di cinema (dagli 8 del 2002 ai 15 attuali) sia delle classi (oltre 30), nonché del numero complessivo degli allievi (dai 120 del 2002 agli oltre 300 attuali);

rilevato che:

il finanziamento ministeriale per l'anno 2002, sempre a valere sul FUS, era di 12,7 milioni di euro e negli anni successivi è progressivamente diminuito, mantenendosi attorno agli 11,5 milioni di euro; nel 2011 è stato di 11,3 milioni di euro;

in accordo con le Regioni Piemonte, Lombardia, Sicilia e Abruzzo sono state istituite quattro nuove sedi regionali per lo svolgimento dell'attività di formazione d'eccellenza nei settori dell'animazione (a Chieri), della cinematografia d'impresa e della creazione e produzione *fiction* (a Milano), del documentario storico-artistico e della *docu-fiction* (a Palermo) e del *reportage* storico d'attualità (a L'Aquila), nonché una quinta struttura a Ivrea, con l'istituzione dell'Archivio nazionale del cinema d'impresa, quale sede distaccata della Cineteca nazionale, che in pochi anni ha raccolto circa 40.000 pellicole;

le sedi regionali, allestite e messe a disposizione dalle Regioni con investimenti di diverse decine di milioni di euro, contano complessivamente 19 dipendenti (di cui 3 dirigenti, uno per sede ad esclusione di quella dell'Abruzzo), i cui stipendi, al pari degli oneri finanziari occorrenti per lo svolgimento delle attività didattiche e culturali, sono totalmente a carico delle Regioni e degli enti che sostengono le singole iniziative. La diffusa presenza di sedi operative sul territorio, in regioni di grande rilevanza culturale e con spiccata vocazione produttiva nel settore cinematografico e dell'audiovisivo, ha contribuito a conferire una connotazione davvero nazionale al Centro sperimentale di cinematografia, qualificandolo come il più prestigioso ed accreditato centro di formazione in ambito cinematografico e proiettandolo in posizioni di assoluto rilievo anche nel contesto internazionale;

il mandato del Presidente del CSC Francesco Alberoni scade a luglio (Alberoni fu nominato Presidente dal Ministro *pro tempore* Urbani nel 2002);

l'apparato burocratico del CSC è così composto: un presidente, un direttore generale, un CdA, un collegio dei revisori dei conti, un comitato scientifico con sei esperti, otto direttori, con delega alla cineteca, tre responsabili di sedi;

considerato che da notizie apparse sugli organi di stampa risulterebbe esistere un progetto di ristrutturazione della *governance* del Centro sperimentale di cinematografia che implicherebbe una riduzione della struttura del CSC, attraverso il trasferimento della Scuola all'interno dell'apparato del Ministero e della Cineteca nazionale del CSC all'Istituto Luce-Cinecittà Srl,

si chiede di conoscere:

se le notizie sul progetto di ristrutturazione del Centro sperimentale di cinematografia corrispondano al vero;

quali siano gli obiettivi culturali di interesse pubblico perseguiti attraverso tale ristrutturazione;

se il Governo non ritenga opportuno coinvolgere nell'elaborazione dell'eventuale progetto le associazioni professionali, le organizzazioni sindacali, le rappresentanze degli operatori del settore e gli studenti del Centro sperimentale.

(4-07546)

NEROZZI, DE LUCA Vincenzo, CARLONI, DONAGGIO, BLAZINA, PASSONI, ROILO, VITA. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il tema della sicurezza del lavoro nel Paese registra ogni anno un'altissima percentuale di morti e di incidenti, assolutamente inaccettabile per un Paese civile, tema assai caro e più volte denunciato anche dal Presidente della Repubblica;

l'ISPESL, Istituto superiore per la prevenzione e sicurezza sul lavoro, che era un ente di diritto pubblico nel settore della ricerca, dotato di autonomia scientifica, organizzativa, patrimoniale, gestionale e tecnica, e organo tecnico scientifico del Servizio sanitario nazionale (SSN) con funzioni di ricerca, sperimentazione, controllo, consulenza, assistenza, alta formazione, informazione e documentazione in materia di prevenzione degli infortuni e malattie professionali sui luoghi di lavoro, ai sensi dell'articolo 7, comma 1, del decreto-legge n. 122 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 122 del 2010 è stato soppresso le relative funzioni sono state trasferite all'INAIL;

il comma 5 del medesimo articolo prevede un aumento della dotazione organica dell'INAIL di un numero pari alle unità del personale di ruolo trasferite in servizio presso l'ente soppresso, ovvero l'ISPESL, e non della relativa pianta organica;

considerato che:

a due anni di distanza dalla soppressione dell'ISPESL il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, – di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, nonché con il Ministro della salute – non ha ancora provveduto all'adozione dei decreti non regolamentari di cui all'articolo 7, comma 4, del decreto-legge n. 78 del 2010, la cui adozione sarebbe dovuta avvenire entro 60 giorni dall'entrata in vigore del decreto-legge e che avrebbero dovuto trasferire all'INAIL le risorse strumentali, umane e finanziarie dell'ente soppresso;

l'articolo 71, commi 11 e 12, del decreto legislativo n. 81 del 2008 riconosce all'ISPESL, e dunque oggi all'INAIL, la titolarità e il compito di svolgere le prime verifiche periodiche cui sono sottoposte le attrezzature di lavoro di cui all'allegato VII dello stesso decreto legislativo;

considerato che:

dette prime verifiche, in quanto onerose ed a carico dei datori di lavoro, se correttamente svolte ed incentivate, oltre a contribuire a prevenire gli infortuni sul lavoro, rappresentano un'importata risorsa economica per l'ente e offrono la possibilità concreta di creare nuovi posti di lavoro;

il decreto 11 aprile 2011 del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, disciplina le modalità di effettuazione delle verifiche periodiche di cui all'allegato VII del decreto legislativo n. 81 del 2008, nonché i criteri per l'abilitazione dei soggetti di cui all'art. 71, comma 13, dello stesso decreto legislativo;

con successivi decreti del 22 luglio 2011 e del 20 gennaio 2012 il Ministero del lavoro e delle politiche sociali ha posticipato l'entrata in vigore del suddetto decreto;

il processo di integrazione ISPEL-INAIL è tutt'ora in corso e la mancata adozione dei decreti non regolamentari previsti dall'art. 7, comma 4, del decreto-legge n. 78 del 2010 non ne consente la conclusione e impedisce di fatto all'INAIL di assumere pienamente le funzioni già appartenenti all'ISPEL, anche sotto il profilo delle risorse strumentali necessarie allo svolgimento di tali funzioni, tra cui anche ciò che riguarda le prime verifiche periodiche,

si chiede di sapere:

quali azioni il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per rilanciare e rafforzare le nuove funzioni assegnate all'INAIL a seguito della soppressione dell'ISPEL;

in particolare, se non ritenga necessario rinviare l'entrata in vigore del decreto ministeriale 11 aprile 2011, almeno fino all'adozione dei decreti attuativi previsti all'art. 7, comma 4, del decreto-legge n. 78 del 2010, in assenza dei quali l'INAIL non ha ufficialmente nessuna risorsa per gestire i delicati e importantissimi compiti assegnatigli dalla legge;

se, dopo aver dotato l'INAIL degli strumenti necessari allo svolgimento dei compiti previsti dal suddetto decreto, non ritenga necessario riservare allo stesso Ente il tempo e i mezzi necessari per rilanciare l'attività di certificazione e verifica svolta nel territorio (attività fondamentale per la prevenzione degli infortuni e per la consulenza delle aziende), attraverso programmi di incentivazione e formazione per l'attuale personale in servizio, ma soprattutto attraverso un piano straordinario di reclutamento, compatibile con la normativa vigente per gli enti di ricerca, che favorisca la stabilizzazione degli attuali lavoratori precari e la creazione di nuovi posti di lavoro utili per la società, senza ulteriori costi per la finanza pubblica;

se non ritenga necessario prevedere, assumendo le opportune iniziative di competenza volte a modificare il decreto-legge in questione, un aumento della pianta organica dell'INAIL di un numero pari alla pianta organica dell'ex-ISPEL, al fine di consentire il trasferimento anche di tutte le opportunità che, in capo all'ente soppresso, potranno essere utilizzate a favore della Prevenzione e sicurezza del lavoro;

se non ritenga infine necessario ripristinare il fondo di finanziamento ordinario destinato in precedenza al funzionamento dell'ex-ISPEL, che i tagli operati dalle leggi n. 220 del 2010 e n. 183 del 2011 (rispettivamente leggi di stabilità per il 2011 e per il 2012) hanno decurtato di oltre il 60 per cento, penalizzando, in tal modo, proprio il settore della prevenzione e della salute del lavoro, in un Paese come il nostro che, al contrario, avrebbe bisogno di maggiori investimenti nel settore.

(4-07547)

ARMATO, BUBBICO, ANDRIA, CARLONI, CHIAROMONTE, DE LUCA Vincenzo, INCOSTANTE, PARAVIA, MAZZUCONI, MONGIELLO, PERDUCA, VITA, MUSI, DEL VECCHIO, GIARETTA, BIONDELLI, MUSSO, AMATI, DE SENA, SBARBATI, ANTEZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il Governo è intervenuto sull'annosa questione dei ritardati pagamenti alle imprese approvando, il 22 maggio 2012 in Consiglio dei ministri, quattro decreti che consentirebbero di sbloccare i crediti che le imprese vantano verso la pubblica amministrazione;

in particolare due decreti sono riservati alla certificazione dei crediti nei confronti di amministrazioni statali, enti pubblici nazionali, enti locali, Regioni e enti del Servizio sanitario nazionale; un terzo decreto stabilisce le regole per compensare i crediti con i debiti verso il fisco iscritti a ruolo alla data del 30 aprile 2012; infine, il quarto decreto costituisce un fondo centrale di garanzia con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, per offrire garanzia diretta sull'anticipazione dei crediti che le aziende vantano nei confronti della pubblica amministrazione;

a completare le misure in materia di certificazione e compensazione fiscale, si aggiunge la firma dell'accordo tra Associazione bancaria italiana e associazioni degli imprenditori per la costituzione di un *plafond* del valore iniziale 10 miliardi di euro, riservato alla mobilitazione dei crediti verso lo Stato;

i debiti delle pubbliche amministrazioni ammonterebbero a circa 70 miliardi di euro e, sulla scorta delle misure predisposte dal Governo e di quanto dichiarato dallo stesso Presidente del Consiglio dei ministri, Mario Monti, già entro la fine del 2012 dovrebbero essere pagati debiti per un ammontare di 20-30 miliardi di euro, attraverso un meccanismo che, previa certificazione dei crediti scaduti da parte delle amministrazioni, consentirà alle imprese di recarsi in banca per farseli anticipare o per cederli, il tutto attraverso la garanzia del Fondo centrale che consentirà anche alle imprese meno forti di essere tutelate;

da questa procedura, che senza dubbio rappresenta una «boccata di ossigeno» per le imprese messe in grande difficoltà dalla mancanza di liquidità, restano escluse le amministrazioni commissariate e le Regioni sottoposte ai piani di rientro, tra cui le Regioni Campania e Lazio;

considerato che:

a seguito dei provvedimenti adottati dal Governo, sia la Campania che il Lazio risulterebbero tagliati fuori da questa misura che costituisce una straordinaria opportunità per lo sviluppo economico, con l'ulteriore grave conseguenza di impedire e negare a tutte quelle aziende che vantano crediti nei confronti di tali amministrazioni regionali la possibilità di trovare finalmente il giusto ristoro alle inadempienze della pubblica amministrazione;

tale esclusione, anche sotto il profilo della costituzionalità, appare una grave ed inammissibile discriminazione a danno delle imprese che operano in quelle aree del territorio nazionale, estromesse dai benefici delle misure di compensazione fiscale varate dal Governo, che verrebbero in tal modo penalizzate rispetto a quelle che operano in zone diverse, nonostante le prime, operando in aree svantaggiate, più di altre abbiano sofferto per le inadempienze della pubblica amministrazione;

è invece necessario garantire maggiore liquidità alle imprese in condizioni di parità, riducendo non solo i tempi di pagamento della pubblica amministrazione, ma anche predisponendo misure dirette a supportare soprattutto quelle aree del Paese in maggiore difficoltà;

le conseguenze di un'estromissione di talune zone del Paese dai benefici fiscali avrebbero un devastante effetto domino sull'occupazione e su tutto il comparto economico-produttivo, le cui prospettive di crescita verrebbero completamente azzerate,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga opportuno e doveroso apportare al più presto le necessarie modifiche ai richiamati decreti al fine di garantire parità di condizioni a tutte le imprese che operano sul territorio nazionale;

se non ritenga che l'indiscriminata estromissione descritta sia un'insostenibile sottovalutazione da parte del Governo della gravità della situazione socio-economica del Mezzogiorno, in quanto la prevalenza degli enti esclusi interessa proprio le aree del centro-sud d'Italia;

se non ritenga che tale estromissione contribuirebbe in maniera determinante a danneggiare non solo il Mezzogiorno ma lo stesso tessuto economico produttivo nazionale, compromettendone irreparabilmente la ripresa e aumentando il divario che già esiste tra Nord e Sud, e vanificando nei fatti – togliendo con una mano ciò che dà con l'altra – le parziali misure già disposte dal Governo nel piano per il Sud.

(4-07548)

ESPOSITO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

nei mesi scorsi l'agenzia di *rating* Standard&Poor's ha operato il declassamento di diversi Paesi e di numerosi istituti di credito e compagnie assicurative europei ed ha finanche effettuato la stessa operazione nei riguardi dell'European financial stability facility, ovvero del cosiddetto fondo salva Stati;

tali declassamenti sono stati effettuati pressoché con identiche modalità e nello stesso periodo anche dalle agenzie Moody e Fitch;

già da molti mesi continuano da molte parti a levarsi critiche a tali comportamenti, suscettibili di alterare l'equilibrio e di destabilizzare i mercati finanziari;

i Governi nazionali sono stati sollecitati ad agire affinché l'Unione europea istituisca un'agenzia di *rating* creditizio pubblica e indipendente, al fine di controbilanciare il potere delle tre maggiori agenzie di *rating* e di migliorare il livello di concorrenza nel mercato dei servizi di *rating*, il quale è invece connotato da una pericolosa condizione di sostanziale oligopolio;

il sistema finanziario ed assicurativo, italiano ed europeo, è attualmente basato su un insieme di istituzioni e compagnie di diversa grandezza che, pur nella loro relativa diversità dimensionale, offrono servizi predisposti e verificati dalle istituzioni di vigilanza e controllo;

la stabilità e l'equilibrio dei mercati finanziari sono altresì fortemente ancorati ai valori della concorrenza e della trasparenza;

tali valori, per la loro rilevanza pubblica, sono stati posti alla base delle legislazioni nazionali e comunitarie in materia di appalti e gare pubbliche;

tenuto conto che:

nei bandi di gare pubbliche di forniture di servizi assicurativi vengono, giustamente, sempre più spesso inseriti parametri quantitativi e qualitativi, chiaramente selettivi, tesi ad intercettare le migliori capacità disponibili sul mercato;

tra i parametri quantitativi viene per lo più richiesto il valore della raccolta premi;

tra i parametri qualitativi, meglio definibili come tecnico-finanziari, viene sempre più spesso richiesto un valore minimo di *rating*;

il valore di *rating* assegnato a ciascuna compagnia dalle citate agenzie non appare come un parametro in grado di esprimere un scala di valori oggettiva e condivisa, esprimendosi anche in livelli di classificazione e articolazione diversi tra le tre agenzie;

i parametri, qualitativi e quantitativi, ove utilizzati in maniera congiunta e fortemente limitativa, soddisfano apparentemente il criterio della ricerca del fornitore più idoneo ma tendono a violare il principio fondamentale di una selezione delle offerte frutto della competizione di un adeguato numero di soggetti concorrenti;

le scelte in base al *rating* che ne derivano finiscono per lo più per apparire quantomeno pilotate, e prive di quei reali vantaggi dati dal confronto di offerte di più soggetti;

tali comportamenti, ancorché legittimi, possono introdurre pesanti distorsioni al libero mercato ed alla concorrenza, oggetto entrambi di particolare tutela e rilevanza sia giuridica che sociale;

considerato altresì che:

in alcuni recenti bandi di gara l'utilizzo «spinto» di tali parametri selettivi di *rating* ha avuto come risultato di far accedere alla gara una sola compagnia nazionale e due compagnie estere;

il perdurare di tale situazione potrebbe avere riflessi sia sulla trasparenza dei processi di qualificazione e assegnazione delle gare pubbliche sia sull'effettiva intrinseca qualità ed economicità dei progetti e delle offerte proposte;

il perdurare altresì di tali comportamenti da parte delle stazioni appaltanti rischia interventi da parte degli organismi preposti al controllo quali l'ISVAP e l'Autorità garante della concorrenza e del mercato,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda verificare con urgenza la veridicità della situazione descritta e promuovere una temporanea sospensiva dei risultati sia di selezione che di aggiudicazione di eventuali gare in essere su criteri basati sul *rating* assegnato;

se intenda individuare strumenti operativi e procedure di controllo atte ad un ragionevole e corretto superamento delle limitazioni attualmente imposte dalle stazioni appaltanti nei loro bandi gara;

se ritenga opportuno riferire in tempi brevi sulle iniziative intraprese.

(4-07549)

PEDICA. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

il parco di Aguzzano (istituito con legge regionale 8 agosto 1989, n. 55 – piano di assetto maggio 1995), con i suoi 57 ettari, tra la via Nomentana, la via Tiburtina e il Grande raccordo anulare (GRA), è il più piccolo tra le riserve e i parchi regionali del Lazio, ma di grande importanza vista la sua inclusione all'interno di un territorio densamente edificato. Il parco ha conservato negli anni il suo aspetto di ultimo lembo dell'agro romano, e custodisce ancora le testimonianze dell'antica attività agricola che ne fanno oggi un museo all'aria aperta;

il piano del parco del resto, con il suo modello di assetto fortemente unitario, accentua e valorizza queste caratteristiche di polmone verde; il parco rappresenta inoltre un luogo di incontro e svago per i cittadini della zona est di Roma;

all'interno del parco si trovano anche diversi casali costruiti nei primi anni del secolo scorso per opera della società Alba, Anonima laziale bonifiche agrarie;

il parco, così come tutti i parchi e le riserve regionali ricadenti nei confini di Roma, è gestito dall'ente RomaNatura (ente regionale per la gestione del sistema delle aree naturali protette nel comune di Roma), fra i cui compiti ricade anche l'attuazione del piano di assetto del parco di Aguzzano. L'ente è attualmente commissariato dalla Giunta Polverini come da decreto n. T0393 del 12 agosto 2010;

con suddetto decreto il presidente della Giunta regionale del Lazio ha dichiarato il consiglio direttivo dell'ente RomaNatura cessato dall'inca-

rico dal giorno 10 agosto 2010 e ha nominato Livio Proietti commissario straordinario, il quale a sua volta, con deliberazione n. 21 del 4 ottobre 2011, ha individuato nel dottor Giulio Fancello il direttore dello stesso ente dalla data del 5 ottobre 2011;

esiste un progetto preliminare, a cura del servizio tecnico di edilizia penitenziaria del provveditorato regionale del Lazio del Ministero della giustizia, atto a trasformare un immobile presente nel parco, denominato Casale Alba 2, detto anche Casale delle scuderie, in un Istituto di custodia attenuata per madri detenute (ICAM);

tra i grandi *sponsor* di questo progetto si trovano immediatamente la Giunta Polverini e l'Assessorato all'ambiente e sviluppo della Regione Lazio, che hanno sottoposto al parere del commissario dell'ente RomaNatura il citato progetto (nota della Direzione regionale ambiente del 23 maggio 2011 protocollo 222879), consistente nella variazione al piano di assetto del parco per la realizzazione di un muro di cinta alto 4 metri, doppia recinzione con messa in sicurezza delle aree interne ed esterne al casale con sistemi antiscavalamento e introspezione, guardianie, sala d'armi per carico e scarico delle stesse, dispositivi di sorveglianza, illuminazione, sensori notturni;

anche la carrareccia di accesso al casale Alba 2 verrà resa agibile per il transito dei veicoli del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (DAP), e all'ingresso sarà sistemata e monitorata una barriera di controllo per l'accesso di tali automezzi;

tale progetto è stato solo in parte rigettato dall'ente RomaNatura, in quanto non compatibile con il piano di assetto del parco di Aguzzano: è però stato prescritto solo l'abbassamento del muro di cinta da quattro a due metri e sono state respinte tutte le osservazioni delle associazioni, ad esempio di Italia Nostra, e di altri privati cittadini (deliberazione del commissario straordinario n. 12 del 28 marzo 2012);

a seguito di questa decisione è immediatamente sorto un comitato di cittadini che, pur condividendo il dramma delle madri detenute, ritiene la variante così come il progetto tutto con gli interventi previsti sul casale Alba 2, incompatibile con la funzione che un parco deve avere;

il problema per i cittadini è la destinazione d'uso che si pone chiaramente in contrasto con i vincoli paesistici insistenti, tenuto conto dell'infrastrutturazione e delle modifiche da apportare al casale Alba 2 per l'installazione di sistemi di sicurezza e dissuasione;

l'adeguamento funzionale e la divisione di un'ampia zona intorno al Casale in tre aree concentriche distinte, sorvegliate e illuminate giorno e notte, renderebbero, di fatto, il casale più simile a uno *stalag* di prigionia d'infauste memorie o a un vero e proprio mini-carcere in mezzo a un parco vincolato e frequentato assiduamente anche negli orari serali dagli abitanti del quartiere, dai ciclisti, pedoni e dai numerosi amanti del fitness e degli sport all'aria aperta;

a parere dell'interrogante, la struttura che si vuole realizzare a tutto somiglia fuorché a una «Casa Famiglia» o a un ICAM;

nel parco di Aguzzano sono di importanza rilevante le testimonianze antropiche, che risalgono anche all'epoca romana: in particolare alla fine di via Gina Mazza (angolo via E. Paternò di Sessa), dove insiste uno dei punti di ingresso del parco, sono stati trovati i resti di una villa romana;

lungo il fosso di San Basilio, che attraversa un ampio tratto del parco, si trova un importante ecosistema ripariale costituito da canne di palude, equiseti, alghe, salici, pioppi;

sono presenti nel parco di Aguzzano farfalle, coccinelle, scarabei, grilli, cavallette, aironi, gheppi, merli, tortore, cornacchie grigie. Anche la volpe, la donnola, l'istrice e la talpa hanno qui trovato idonee condizioni per la loro esistenza;

trattasi di un ecosistema in equilibrio a ridosso dell'edilizia intensiva del quartiere. Tutti gli animali si vedrebbero disturbata l'esistenza con una struttura come quella sopra descritta; è prevista l'illuminazione notturna continua che arrecherà inequivocabilmente danno alla vita degli animali notturni del parco, costretti a trovare nuovi ripari;

la costruzione del «mini-carceri» porterebbe inevitabilmente al taglio e all'eradicazione di grandi essenze arboree di pregio in prossimità delle mura perimetrali, nonché all'ampliamento di cubature come da indicazione progettuale per la realizzazione di scale esterne al casale e, presumibilmente, per la realizzazioni di altri volumi tecnici;

da progetto del DAP si prevedono inoltre opere d'impatto sul vicino fienile, cementificazione delle strade attualmente sterrate in previsione del transito veicolare del personale dei servizi DAP, degli assistenti sociali; è anche prevedibile la presenza continua di parenti e conoscenti delle detenute che vorranno comunicare con loro anche in orari-visita non programmati;

appaiono assai problematiche altre situazioni, tutte insistenti negli altri casali del parco: ad esempio il vicino edificio, denominato «Stalla dei tori», destinato a incontri pubblici e punto di bio-ristoro, è stato occupato nel luglio del 2010 dalla protezione civile del Comune di Roma e, in deroga ai precetti del piano di assetto del parco, adibito a uffici della protezione civile. Il casale è perennemente chiuso senza che nessuno sappia alcunché circa la sua destinazione;

la legge n. 62 del 21 aprile 2011, a decorrere dal 1° gennaio 2014, prevede gli arresti domiciliari per le detenute fino al compimento dei 6 anni per il bambino/a (ove non sussista pericolo di fuga), oppure la residenza in una casa-famiglia protetta, mentre solo in particolari e gravi casi è prevista la detenzione presso un ICAM, di cui oggi risulta esistere solo un esempio assai problematico a Milano, peraltro inserito nel centro della città e non in un parco pubblico;

con nota del Ministero della giustizia – DAP, provveditorato regionale del Lazio, ufficio dei detenuti e del trattamento (Protocollo d'arrivo a RomaNatura n. 4241 del 13 settembre 2011) – viene invece rinnovato l'interesse del provveditorato regionale nel promuovere un intervento per realizzare una casa famiglia all'esterno della casa circondariale femminile di

Rebibbia, da destinare alle detenute con figli di età inferiore ai tre anni, aggirando così il regime di arresto domiciliare;

dalla sentenza n. 11714 del 28 marzo 2012 della Corte di cassazione, pronunciata in merito all'applicabilità della disciplina contenuta nella legge n. 62 del 2011, si evince che bisognerà aspettare il 2014 per la sua attuazione e che il funzionamento degli ICAM deve ancora essere disciplinato con apposito regolamento e comunque non risulta adottata sin qui alcuna fonte di rango normativo, regolamentare o di altro genere che ne definisca in modo organico e unitario i compiti e le attribuzioni sul piano strutturale e ordinamentale, deducendo pertanto che gli istituti di che trattasi operano come articolazioni in via sperimentale di strutture della amministrazione penitenziaria,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda rinunciare da subito al piano sopra descritto dalle premesse non chiare e dagli esiti incerti, che determinerebbe una invasione di cemento in un parco romano pubblico vincolato, a fronte di pura reclusione per le mamme detenute e i loro piccoli e se, prima di porre in esecuzione tale piano, non si intendano chiarire i molti e anzi troppi punti problematici della vicenda.

(4-07550)

PEDICA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e dell'interno. – Premesso che:

in data 1° maggio 2012 «il Fatto Quotidiano» pubblicava un articolo intitolato «Palazzo Chigi: il risparmio non comincia dalle forze di polizia – Tanti annunci, poca economia», attinente ai numerosi e persistenti annunci da parte del Governo sui tagli delle spese pubbliche in questo momento di fortissima crisi economica;

nel novembre 2011 tra le diverse sedi della Presidenza del Consiglio dei ministri si contavano 4.456 dipendenti, che, già allora, si annunciava, sarebbero diventati circa 3.000 attraverso il taglio degli incarichi fiduciari conferiti dal passato Governo;

nell'articolo suddetto si legge come al 5 marzo 2012, la data limite che il Governo Monti aveva fissato per procedere al taglio, i dati siano estremamente deludenti: i «4.456 dipendenti dell'amministrazione sono diventati, più sobriamente, 4.129»;

si evidenzia, poi come il taglio maggiore si sia registrato alla voce «estranei alla pubblica amministrazione», vale a dire tra coloro che sono arrivati per via fiduciaria, non provenendo da nessun ufficio pubblico;

ad avviso dell'interrogante tali incarichi rappresentano una voce di spesa inutile e, alla luce dell'attuale crisi economica del Paese, da eliminare, cosa che però, analizzando i recenti interventi del Governo, non sembra che sia accaduta;

in proposito, infatti, come emerge anche dalla lettura del quotidiano, se nel 2011 se ne contavano 357, «oggi gli esterni alla pubblica amministrazione che lavorano negli uffici di governo sono 179, 178 in meno di qualche mese fa»;

considerato che:

nel citato articolo viene evidenziato inoltre come anche con riferimento alla «nutrita truppa di militari e forze di polizia» non si sia registrato il dovuto e opportuno taglio necessario alla riduzione della spesa pubblica. In proposito «sui 560 in servizio a novembre scorso, oggi ne sono presenti 546: quattordici in meno. Oltre ai 52 dell'Aeronautica, che curano un settore specifico, ci sono 25 impiegati dell'esercito, 11 della Marina e 128 appartenenti alla Guardia di Finanza, la polizia presidia l'area con 150 addetti, i Carabinieri seguono con 135. Ci sono anche 36 della Penitenziaria, 2 forestali, due dipendenti delle Capitanerie di Porto e un vigile urbano»;

non più confortanti, infine, i dati riportati dal quotidiano in riferimento alle figure dirigenziali. Presso la Presidenza del Consiglio dei ministri infatti risultano ben oltre 500 dirigenti, ossia uno ogni quattro dipendenti, e risulterebbe che tra dicembre e febbraio Palazzo Chigi abbia deciso di assorbirne altri 16, attingendo a una graduatoria interna prorogata per l'occasione sino al dicembre 2012;

ad avviso dell'interrogante i provvedimenti attualmente adottati dal Governo al fine di ridurre efficacemente gli sprechi delle risorse pubbliche sembrano insufficienti e comunque non idonei al fine del contenimento della spesa pubblica necessario, da un lato, per diminuire la pressione fiscale sui cittadini, dall'altro, per iniziare ad investire per la crescita del Paese,

si chiede di sapere:

se i dati riportati dall'articolo corrispondano al vero;

quali siano le motivazioni che hanno indotto il Governo a non optare per l'eliminazione totale dei 357 incarichi indicati;

quali siano le motivazioni per cui ha deciso di ridurre in modo così marginale il numero dei militari e delle forze di polizia;

se non ritenga eccessivo il numero dei dirigenti di Palazzo Chigi e in particolare quali siano le motivazioni che hanno portato alla decisione di assorbire altri 16 dirigenti attingendo a una graduatoria interna;

se non ritenga più utile impiegare gli uomini della Polizia, dei Carabinieri e della Guardia di finanza nello svolgimento dei compiti propri dei corpi di appartenenza a tutela della collettività anziché impiegarli presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

(4-07551)

DI GIACOMO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

sull'importante questione dei ritardati pagamenti alle imprese il Governo è intervenuto approvando quattro decreti che consentono di sbloccare i crediti che le imprese vantano verso la pubblica amministrazione;

i debiti della pubblica amministrazione ammontano a circa 70 miliardi di euro e, secondo le dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei

ministri, Mario Monti, nel 2012 dovrebbero essere pagati debiti per un ammontare di 20-30 miliardi di euro, attraverso un meccanismo che, previa certificazione dei crediti scaduti da parte delle amministrazioni, consentirà alle imprese di recarsi in banca per farseli anticipare o per cederli; da questa procedura, che senza dubbio rappresenta una «boccata di ossigeno» per le imprese messe in grande difficoltà dalla mancanza di liquidità, restano escluse le sette Regioni sottoposte ai piani di rientro, tra cui la Regione Molise;

considerato che:

tale esclusione, anche sotto il profilo della costituzionalità, appare una grave ed inammissibile discriminazione a danno delle imprese che operano in queste regioni, estromesse dai benefici delle misure di compensazione fiscale varate dal Governo, che verrebbero in tal modo penalizzate rispetto a quelle che operano in regioni diverse;

è invece necessario garantire maggiore liquidità alle imprese in condizioni di parità, accorciando non solo i tempi di pagamento della pubblica amministrazione, ma anche predisponendo misure dirette a supportare soprattutto aree del Paese in maggiore difficoltà;

le conseguenze di un'estromissione di talune zone del Paese dai suddetti benefici fiscali avrebbero un devastante effetto sull'occupazione e su tutto il comparto economico-produttivo, le cui prospettive di crescita verrebbero completamente azzerate,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno e doveroso apportare al più presto le necessarie modifiche ai provvedimenti al fine di garantire parità di condizioni a tutte le imprese che operano sul territorio nazionale;

se non si ritenga che la citata estromissione sia un'insostenibile sottovalutazione da parte del Governo della gravità della situazione socio-economica del Mezzogiorno, in quanto la prevalenza delle Regioni escluse interessa proprio le aree del centro-sud d'Italia;

se non si ritenga che tale estromissione contribuirebbe in maniera determinante a danneggiare non solo il Mezzogiorno ma lo stesso tessuto economico-produttivo nazionale, compromettendone irreparabilmente la ripresa e aumentando il divario che già esiste tra Nord e Sud, e rendendo vane nei fatti le misure già disposte dal Governo nel piano per il Sud.

(4-07552)

